I FANCIULLI
DELLA BADIA

TRADUZIONE DALL'INGLESE

Tom. III.

LIVORNO.
STAMPERIA VIGNOZZI 1817.

I FANCIULLI
DELLA BADIA

Appena Lord Mortimer fu uscito, che giunse Lady Greystock. Credeva Amanda, che fosse soltanto per farle una breve visita; ma con sua pena e sorpresa intese che veniva a passar seco lei la giornata. Sforzossi Amanda di dissimulare il suo mal umore; giudicò però di non poter sostenere la conversazione, essendo rivolti i suoi pensieri ad altro oggetto. Buon per lei, che Lady Greystock parlava molto, ed aveva più bisogno di ascoltatori che d' interlocutori.

Si lusingava Amanda, che Lady se ne sarebbe andata di buon'ora, ma erano suonate le sei, ed ella non vi si disponeva. Agitata com'era, si alzava, passeggiava per la camera, andava alla finestra per nascondere il suo turbamento, mentre il padre e Lady parlavano insieme. Finalmente il padre si ritirò, scusandosi con Lady, per aver da scrivere qualche lettera. La dama pregò Amanda di farle un pò di lettura: ella era così turbata, che appena sapeva cosa si leggesse. Un poco più adagio, le disse Lady; voi correte la posta. Amanda arrossì, e lesse più lentamente; ma quando l'orologio del castello suonò le ore sette, non potè più contenersi. Oh Dio! (disse, lasciandosi cader di mano il libro e slanciandosi dalla sedia) non posso più. = Che avete, mia cara? = Un mal di testa orrendo, rispose Amanda,

nell'atto che si aggirava per la camera. La sua immaginazione le rappresentava Mortimer che la stava aspettando secondo il concertato. Pensava che la loro riconciliazione non veniva ritardata che da un dubbio, il quale era sicura di sciogliere. Che poteva mai conchiudere Mortimer dal non vederla? Non si sarebbe così facilmente acquietato alle sue scuse; e se Mortimer conservava i suoi dubbj, perderebbe ogni tenerezza per lei, e la discaccierebbe dal suo cuore. Tormentatissima da questi desolanti riflessi, pensò di spedir Elena ad avvertire Lord Mortimer dell'impedimento avvenutole: rinunziò però ben presto al concepito progetto, come contrario alla sua delicatezza. Oh mia cara! le disse Lady Greystock, mi pare che siate in uno stato molto strano. Amanda a queste parole si ricompose,

e cercò di quietarsi. Fitzalan era ritornato, e Lady, appassionata per il giuoco, vedendosi in tre, propose di fare una partita. Amanda se ne sarebbe volentieri dispensata; pure la compiacenza ne vinse la ripugnanza. Lady, e il padre conoscevano molto bene il di lei abbattimento, senza poter scoprirne la causa. Finalmente giunse la carrozza di Lady, e terminò il giuoco. Partita che fu, Fitzalan affettò di credere che la figlia fosse indisposta, e la stimolò a ritirarsi. Amanda lo prese in parola, ed entrata in camera, si abbandonò subito alle sue penose riflessioni.

Non potè in tutta la notte chiuder occhio, e passò la mattina ancora nella stessa agitazione. Dopo pranzo uscì sola, e si avviò a Santa Caterina. Giunta in quelle rovine, e sentendosi stanca, si pose a se-

dere nella cappella sopra una tomba. Sentì un piccol rumore, e voltati gli occhi a quella parte, vide Suor Maria. Siate la benvenuta, mia cara, dissele la buona religiosa, abbracciandola teneramente: Oh Dio! voi avete cattiva cera; vado subito a dimandare alla madre Priora qualche cordiale per voi. Amanda la ritenne, dicendo che si sentiva meglio. Ebbene dunque, voglio narrarvi una bizzarra avventura, che mi è succeduta jeri sera. Io passeggiava fra queste rovine, ravvolta nel mio velo a motivo del freddo, quando sento i passi di qualcheduno che mi seguitava e camminava forte. Ho ritardato il passo, supponendo che fosse una delle nostre Suore che volesse raggiugnermi, ma qual fu la mia sorpresa nel vedere un uomo giovine, il più bello del mondo! Oh! come restò stupido al vedermi! si

allontanò da me parlando fra denti. Fu per me strana una tal comparsa, e mi dava fretta di ritornare al convento; ed egli ad un tratto si riaccostò a me col cappello in mano, mi salutò con un dolce sorriso, mi dimandò scusa di avermi cagionato terrore, e mi chiese, tutto arrossito, se aveva veduto una giovine dama in questi contorni, la quale doveva venire quella sera medesima, ed egli si proponeva di ricondurla a casa. Io gli risposi: Signor mio, ho passeggiato quì tutta la sera, e non ho veduto nessuno; sicchè quella dama avrà cambiato strada. = Bisogna che sia così, ripigliò egli, e intanto divenne così pallido e tramortito, che non mi sono potuta trattenere dal pensare che andasse in cerca della sua amorosa. Io l'ho voluto consolare in qualche modo, e gli dissi: se voi

volete darmi un qualche contrassegno della persona, io starò qui aspettandola; e venendo, le dirò, quanto siete rimasto afflitto di non ritrovarla. No, mi rispose ringraziandomi; adesso poco mi preme di non averla ritrovata, ed anche di non più incontrarla; e ciò dicendo partì. Vi ha detto questo? esclamò Amanda. Eh! buon Dio, disse la religiosa, voi state ancor più male che quando siete arrivata. Amanda rispose di sì, e la pregò di scusarla, se non entrava nel monastero; e tosto si rimise in cammino con gran dispiacere della religiosa. Appena ripresa la strada grande, passò una carrozza a sei cavalli, accompagnata da altra gente a cavallo, la quale andava con tanta velocità, che appena ebbe tempo di evitarlo. Ella vide in essa Lord Mortimer ed Eufrasia, rimpetto l'uno dell'altra,

ed osservò di essere stata conosciuta, e che Eufrasia l'aveva guardata con un sorriso impertinente. Dispiacque moltissimo ad Amanda quest' incontro.

La mattina del dì seguente, il primo oggetto che le si presentò andando alla finestra, fu una grande fregata all'ancora, in poca distanza del castello. Entrò Elena nella sua camera, e dando un sospiro, come faceva sempre che vedeva un naviglio, disse, che avrebbe pure bramato, che in quella vi fosse il suo caro Chip. Amanda sperava ancora di vedere in quella giornata Lord Mortimer; ma ne fu delusa. Ritornata in camera dopo la cena, Elena tremante ed ebbra di gioja, entrò da lei e disse: l'ho veduto, Signora, l'ho veduto il povero Chip, e il suo cuore è sempre lo stesso per me. In questa sera sono andata al vil-

laggio. Nel ritorno ho veduto venirmi incontro molti uomini e vestiti di bianco, e ridendo; nel momento stesso mi hanno circondata. Io gettai un forte grido, e subito una voce che m' ha fatto risaltare, disse: questa è Elena, e mi sono veduta nelle braccia di Chip. Erano costoro i marinaj della fregata che venivano al villaggio a fare le loro provviste; io vi sono ritornata con essi, e abbiamo bevuto del ponch e mangiato molte ciambelle, e Chip mi ha raccontato le sue avventure, ed è stato contentissimo di sapere che io sia con voi; perchè voi siete una buona signora, ed era ben sicuro, che mi avreste parlato qualche volta di lui. Egli spera di avere il suo congedo, e allora... e allora voi vi maritereте, disse Amanda. Sì, Signora, rispose Elena; e vi assicuro, che Chip non è punto cambiato per

essere stato in mare. Il povero giovine riparte domani, perchè il vascello è stazionato in Irlanda, e và a Dublino. Felice Elena! diceva Amanda tra se; le tue inquietudini sono dissipate, tu sei certa dell'affetto di Chip; la pace e l'allegrezza ti aspettano.

Il giorno dopo, sulla sera, Amanda scese alla riva del mare in compagnia di suo padre, per vedere i pescatori che tiravan le reti. Mentre che Fitzalan parlava con essi, Amanda si pose a sedere sopra un sasso. Il fremito regolare e malinconico de' flutti era uniforme ai suoi tristi pensieri. A poco a poco concentrata in se stessa, non faceva più attenzione alla scena che aveva sotto gli occhi, quando sente una voce dietro di se e in poca distanza: credè che fosse la voce di Mortimer, nè s'ingannava. Scendeva egli da un sentiere vi-

cino, accompagnato da un Uffiziale di marina, e non poteva passare senza vederla. Si arrestò a qualche passo, come se fosse incerto se doveva parlarle, o no. Dopo qualche istante parve che l' incertezza cessasse. Teneva in mano il suo fazzoletto, e lo sventolò come per darle un addio, e si avanzò verso un piccolo battello che era tra gli scogli, il quale li portò alla fregata. Il cuore di Amanda batteva con violenza. Elena le aveva detto che la fregata doveva partire la notte stessa, e niun'altra cosa poteva indurre Mortimer ad andarvi a quell'ora, fuorchè il progetto di partire anch'egli sulla medesima. Che tormento crudele è mai l'incertezza! Amanda n'era colpita. Ritornò a casa prima del padre, e ritirata nella sua stanza, fece venir Elena, e le dimandò, se le

novelle datele da Chip della partenza della fregata, erano ben sicure. = Ah! sì Signora, rispose Elena singhiozzando, e conosco bene il motivo di tal dimanda. Voi avete veduto Lord Mortimer entrare nel bastimento; l'ho veduto pure io parlare con Chip, che era uno de' marinaj del battello, il quale portava Mylord e il Capitano; e certamente era fuor di me, quando vidi Mylord imbarcarsi, perchè sapeva che se n'andava molto corrucciato per il cattivo trattamento da voi ricevuto. Da me! gridò Amanda. = Oh! mia cara Signora, rispose Elena piangendo, voi non mi perdonerete mai quello che ho fatto; ma, in verità, nel rivedere il mio povero Chip, non ho più pensato che a lui, ed ho dimenticato tutto il resto. Jeri sera, andando al villaggio, ho incontrato Mylord per

istrada; che passeggiava malinconico. Non poteva dispensarmi dal fargli, in passando, una riverenza: egli mi è venuto incontro con un dolce sorriso e con uno sguardo il più grazioso, ha posto la mia mano tra le sue, e mi ha detto: ti prego, mia cara Elena, di dirmi, se Miss Fitzalan è al castello, e se vi è sola. = Io l'ho lasciata alla finestra del suo gabinetto, che guardava il mare. = Ebbene, mia cara, va, ti prego, a dirle che mi obbligherà infinitamente, se ella vuol venire subito verso le balze che sono al di là del castello. Io gli ho promesso di andare, ed egli mi ha posto in mano, e sforzata di prendere cinque ghinee, ed ha preso un'altra strada, raccomandandomi di eseguire al momento la commissione; ma, essendo andata al villaggio, appunto nell'uscirne, ho in-

incontrato il povero Chip, che Dio mel perdoni, m'avrebbe fatto scordare mio padre e mia madre. Oh Elena! esclamò Amanda, questo dunque doveva aspettarmi da te? = Ah! mia cara padrona, io sono certamente una della più sciagurate creature che vi sia al mondo. Ma perchè siete voi così afflitta? Mylord vi ama troppo per tenere la sua collera con voi. Il povero Chip, il quale credeva ch'io amassi M. Howell, non mi dimenticava punto, e mi è ritornato. Gli sforzi di Elena per consolarla, erano inefficaci. Amanda volle restar sola per darsi in preda al tormentoso pensiero di una lunga e forse eterna separazione da Lord Mortimer, avendo giusti motivi di crederlo offeso. Vedeva dalla sua finestra la fregata che alzava l'ancora, e scioglieva le vele; sentiva le voci de' marinari. = Oh!

Mortimer, diceva a se stessa, perchè ti separi da me? Così dunque rimangono deluse le speranze da te eccitate nel mio cuore? Tu parti senza dirmi neppure un addio. Ah! se mi avessi veramente amata, la tenerezza avrebbe senza dubbio riportato il trionfo sul tuo risentimento. Abbandonata a questi tristi riflessi, seguitava il vascello coll'occhio finchè totalmente disparve. Eccolo partito, disse ella piangendo e ritirandosi dalla finestra; e se giammai lo rivedo, sarà allora divenuto lo sposo di Eufrasia.

Lord Mortimer era infatti partito con sentimenti assai disfavorevoli ad Amanda. Ei sospirava una perfetta riconciliazione con lei; l'aveva indarno aspettata a santa Caterina per sapere dalla sua bocca il motivo della sua fuga così precipitata dal paese di Galles; si

era procurato in seguito altri mezzi, ma tutti indarno. Dunque, diceva, sono intieramente perdute tutte le mie speranze. Il dolore e il turbamento suo erano troppo palesi, perchè non fossero osservati dalla Marchesa e da Eufrasia; gli dicevano mille cose impertinenti, ed egli non rispondeva. Era intervenuto, suo malgrado, ad una grande adunanza in una casa vicina; l'incontro inaspettato di Amanda, quando era in carrozza, lo aveva stranamente commosso, e la sua sensibilità risvegliò nel suo cuore la tenerezza e la speranza, e lo determinò ad insistere ancora per ottenere la sospirata dichiarazione. Questo cangiamento non isfuggì all'occhio penetrante delle dame, le quali ne sorridevano malignamente. Eufrasia non arrossì di dire: questa giovine senz'altro si tiene in imboscata per ritrovare qual-

che buona avventura. La seguente sera si aggirò lungamente intorno al castello, colla speranza d'incontrare Amanda, dopo d'aver incaricato Elena della sua commissione, la quale teneva per certo che fosse stata esattamente eseguita. Stabilì pertanto di non più farne alcuna ricerca, anzi di fare ogni sforzo per dimenticarsela.

Il seguente giorno accompagnò il Marchese alla fregata, dove fu con suo gran contento sorpreso di ritrovarvi per capitano uno de'suoi antichi amici, il quale per ischerzo gli aveva proposto di accompagnarlo in una crociera che doveva fare, e Mortimer aveva accettato subito il partito. Egli era annojatissimo della famiglia Rosline, e fu contento di ritrovare un'occasione di provare ad Amanda di non esserle così ciecamente attaccato, come poteva credersi. Nell'atto che

andava ad imbarcarsi, l'incontro di Amanda scosse la sua risoluzione. Ei fu violentemente tentato di parlarle: la sua fierezza però lo fece passar oltre; eppure nell'allontanarsi dalla riva, i suoi occhi rimasero fissi sul luogo dov'ella era; e quando la perdè di vista, diede un sospiro al pensare che forse non l'avrebbe più riveduta. Le dame furono mortificatissime e sconcertate per la sua partenza. Ei si sforzò inutilmente di addolcire la loro amarezza, promettendo di aspettare il loro arrivo a Dublino per accompagnarle in Inghilterra. Il suo allontanamento comprovava pur troppo il loro sospetto, che non avesse alcun attaccamento ad Eufrasia, come avrebbero desiderato, e che il suo cuore era già impegnato con altra persona; e dalle riflessioni fatte fin allora sulla sua condotta, congetturarono che questa

fosse Amanda. La rabbia s' impadronì del loro cuore; e conoscendo il carattere impetuoso di Lord Cherbury, non meno che la sua ambizione, dalla quale era principalmente dominato, risolvettero, che, se Lord Mortimer, al loro ritorno in Inghilterra, si fosse dimostrato anche per poco lontano dall'aderire alle intenzioni del padre, avrebbero informato Lord Cherbury dei motivi della resistenza del figliuolo, e gli avrebbero rappresentato che Fitzalan e la figlia avevano teso lacci a Lord Mortimer per indurlo ad una unione così malintesa. Questa calunnia sarebbe agevolmente creduta da un'uomo di mondo, come era Lord Cherbury. La stima che fin allora aveva avuta per Fitzalan, si sarebbe cangiata in odio e in disprezzo, e perdendo così l'appoggio, e l'amministrazione affidata a Fitzalan, sa-

rebbero caduti il padre e la figlia nell' oscurità e nell' indigenza. Il pensiero che la miseria avrebbe ridotto Amanda alla dura necessità di servire; che la di lei bellezza sarebbe nascosta sotto i più vili abiti della povertà, erano idee così dolci, che per vederle realizzate, si sentirono disposte a consolarsi dell' assenza di Mortimer, sulla speranza di poter rovinare Fitzalan. Prima però di effettuare il loro progetto, e per la loro propria soddisfazione, risolvettero di cercare attentamente i mezzi di verificare i loro sospetti. Lady Greystock era la sola persona che fosse a portata di servirle in quest' affare. Cominciarono dunque a deporre la loro usata alterigia per guadagnarsela; tennero con essa discorsi, che furono accolti con gioja, e le fecero dimenticare le negligenze passate. Unendosi maggiormente colla

vecchia dama, goderono vie meglio del suo talento nel far racconti piacevoli, che raggiravansi nel mettere in chiaro lume le debolezze ed i vizj di quelli della loro società, e di quei soprattutto che esse non amavano. Lady Greystock possedeva quest' arte per eccellenza; ella conosceva gli uomini, e sapeva volgere i loro difetti a suo vantaggio. Non l' era sfuggita dall' occhio la eccessiva vanità della Marchesa e della figlia; e adulandole al maggior segno, se ne guadagnò il cuore. La Marchesa, dopo d' averle raccomandato il segreto, le comunicò i suoi timori relativamente a Lord Mortimer e ad Amanda; timori, diceva, che erano in lei eccitati dai riguardi dovuti al primo, e dalla compassione che sentiva per l' altra. Sapeva che Lord Cherbury non avrebbe perdonato a suo figliuolo un attac-

camento a questa giovane, di qualunque natura egli fosse. L'importanza era di sapere, fin dove erano giunte le cose tra loro, per prevenirne le conseguenze. Lady Greystock comprese subito dove andavano a battere questi pretesi motivi; conobbe che non era la pietà per Amanda, ma bensì l'invidia e l'interesse che spingevano la Marchesa; e pensò altresì, che se Mortimer si era attaccato ad Amanda, le sue viste però non erano che di onore, conoscendone ella il carattere. Nascose pertanto la sua maniera di pensare, ed affettò di entrare a parte colla Marchesa ne'suoi dubbj, e le promise di adoperare ogni industria per iscoprire quale specie di attaccamento sussisteva tra Mortimer e Amanda. Per eseguire questo progetto, cominciò a far visite più frequenti a Cherbury; vi passava le gior-

nate intiere, tentando ogni mezzo di sorprendere il cuore di Amanda. Ora la rampognava sulla malinconìa; altre volte le protestava il suo più tenero e vivo interesse con termini i piú seducenti; talvolta le nominava Mortimer, facendone un elogio il più lusinghiero; si maravigliava che fosse partito con tanta precipitanza, ed aggiungeva che se Lady Eufrasia avesse potuto attaccarsela, (del che non dubitava punto) sarebbe certamente stata una delle più fortunate donne che vi fossero. Amanda era troppo delicata per palesare ad altri i suoi sentimenti. Ma sebbene la riserva le chiudesse le labbra, il volto però la tradiva; arrossiva subito al nome di Mortimer: pareva che soffrisse al parlarsi della sua unione con Eufrasia; sorrideva al sentir qualche ostacolo che la potesse impedire. Finalmente Lady Greystock,

senza poter cavare da Amanda una confessione chiara de' suoi sentimenti, non ne dubitò più, e si credè autorizzata abbastanza per dire alla Marchesa, che Amanda aveva avuto qualche relazione con Mortimer, la quale non aveva potuto scoprire, attesa la gran riserva che usava; ma che per altro ella non poteva dubitarne. Bastò questo alla rabbiosa Marchesa per confermarla nella risoluzione presa di perdere Amanda, se Lord Mortimer avesse esitato un momento di dar la mano ad Eufraia.

Un mese dopo la partenza di Lord Mortimer, la famiglia Rosline lasciò Ulster-Lodge. Amanda sospirò nel vederli passare, colpita dall'idea, che andassero a ritrovare Mortimer, e che questa riunione altro non le lascierebbe che una dolorosa memoria di lui. I proprietarj delle terre vicine a Carberry erano quasi tutti partiti, e

quelli che vi restavano, tra i quali vi erano i Kilcorban, avevano talmente trascurato Amanda, dopo l'arrivo della Marchesa, che non ardivano più di presentarsi al castello, persuasi di esservi accolti colla maggior freddezza dai Fitzalan, che avevano troppo di dignità per non risentirsi del loro procedere. La stagione era così rigorosa, che impediva ad Amanda di fare le sue solite passeggiate: la solitudine del castello, e i dolorosi pensieri che le straziavano il cuore, pregiudicavano notabilmente alla sua sanità. Fitzalan n'era al sommo rammaricato. Non ignorava la vera cagione del suo male; ma non ardiva di toccar questo tasto, ben sicuro che le avrebbe inasprito la piaga. In queste circostanze Lady Greystock gli propose di condurre seco Amanda a Londra, dove ella do-

veva portarsi, e Fitzalan vi acconsentì di buon grado. Sembrò al medesimo che la mutazione del clima solleverebbe Amanda dal suo abbattimento, e contribuirebbe a ristabilirla in salute. Non aveva alcun timore, che Mortimer la cercasse di nuovo, e teneva come cosa certissima la di lui unione con Eufrasia. Confidava, che la figlia, seguendo la purità de' suoi principj, avrebbe fatto ogni sforzo per soffocare il concepito attacco; nel che sarebbe stata ajutata dalla dissipazione e dai piaceri della società che le avrebbe procurato Lady Greystock, col mezzo delle numerose e brillanti conoscenze che aveva in Londra. Egli riguardava questa dama qual donna amabile e insieme ragionevole, alla quale poteva con sicurezza affidarle questo suo prezioso tesoro; sperava eziandio dalla sua protezio-

ne ogni maggior vantaggio alla figliuola In queste sue lusinghe però non vi entrava nè personalità, nè alcun vile interesse; perchè la dama lo aveva più volte assicurato di non avere alcun parente prossimo, di modo che, se Amanda riceveva da lei qualche contrassegno d' amicizia, questo non faceva torto a chicchesia.

Lo stato delle cose non era però tale quale se lo figurava Fitzalan, e con lui quasi tutti gli altri, per la somma attenzione che usava Lady nel nasconderlo. L' educazione che aveva avuto, aveva fatto nascere in lei, o per dir meglio, perfezionato l'arte di una profonda dissimulazione. Ella era di una famiglia Irlandese, numerosa e poco ricca. La madre, che era una donna eccellente nel maneggio, vedendo che il merito era incapace di provvedere alle sue

figlie, le allevo in maniera di renderle atte a procurarsi da se stesse la loro fortuna. All'età di diciannove anni, godendo ella la riputazione di economia e d'intelligenza nel governo di una casa, si tirò l'attenzione di un galantuomo benestante suo vicino. Essendo questi appassionatissimo per la caccia, e bisognoso di una donna che prendesse il maneggio della casa, si determinò di sposarla. Dopo due anni di matrimonio le morì il marito, ed ella n'ebbe un buon assegnamento. Si rimaritò in seguito con un altro, che dopo quattro anni pure terminò la sua carriera, lasciandola erede di tutto il suo. Nella casa in cui alloggiava, abitava anche un vecchio baronetto, che non aveva mai avuto moglie. Era il suo avere considerabile, ed aveva sortito un carattere bizzarro, e

strano nelle sue maniere; tuttavia aveva un buon naturale. La bella vedova era rimasta sola e senza un amico presso di lei; andò a vederla, e le offrì quei servigj de'quali poteva abbisognare. Quest'attenzione suggerì alla vedova il pensiero d'ispirare al suo obbligante vicino ben altri sentimenti che quelli della compassione. I titoli e la fortuna avevan per lei tali attrattive, che nè l'umor capriccioso del baronetto, nè l'età di sessanta anni, mentre ella ne aveva soli ventotto, non la distolsero dal progetto di farsi da lui sposare. Fu dapprima inutile ogni sforzo; ma la perseveranza opera miracoli. Tanto disse, e tanto fece che finalmente lo intenerì, e la sposò.

L'erede presuntivo de' grandi beni del baronetto, era il figlio unico di una sua sorella, morta prima di lui. All'epoca di questo matrimo-

nio inaspettato, il suo nipote aveva circa venti anni, bello di persona, di costumi amabili e dolci, e teneramente amato dal zio. Quest'amore del zio era un ostacolo ai disegni di Lady Greystock, per giugnere a possedere tutti i beni del Baronetto. Dopo fatti molti progetti, finalmente una circostanza le ne fornì uno per riuscirvi. In vicinanza della loro abitazione, Rusbroock (che tale era il nome del nipote) si era innamorato della figlia d'un uomo odiato da lungo tempo dal zio. Lady Greystock comprese bene, che una unione di questa fatta lo avrebbe sicuramente perduto presso del vecchio. Ella si mostrò informata del suo attaccamento; se ne congratulò col giovine, lo incoraggì cogli elogj i più lusinghieri della sua adorabile Emilia; gemè su la separazione di due cuori fatti l'uno

per l' altro, e dissegli in fine, che se sposava quest' amabile persona, ella si lusingava di ottener la grazia presso Sir Goffredo suo zio. Le sue perfide insinuazioni fecero incappare la sfortunata coppia nel laccio teso, e il passo che diedero, produsse le funeste conseguenze, che ella già aveva prevedute. La collera di Sir Goffredo fu implacabile, e giurò di non voler più vedere il nipote. Lady Greystock si studiò di salvare le apparenze agli occhi del mondo; ottenne da suo marito cinquecento lire sterline, alle quali ne aggiunse cinquecento altre del suo, e gli consegnò ella stessa questo soccorso, assicurandolo che avrebbe perorato la sua causa presso del zio, tutte le volte che le si presentasse l' occasione favorevole. Il nipote comprò un posto d' Alfiere in un reggimento che partiva per

l'America, dove amava meglio di lasciar veder la sua miseria, che fra quelli che l'avevano veduto nell' abbondanza. Lady Greystok raddoppiò le sue attenzioni e premure verso il marito, e lo persuase talmente del suo affetto, che le lasciò per testamento tutto il suo avere, del quale si lusingava di godere ben presto. Ma la costituzione di Sir Goffredo era più vigorosa di quello che ella si figurava, e si vidde costretta di continuare la sua ossequiosa condotta, colla quale lo aveva guadagnato.

Ella aveva passato quindici anni così, quando Rusbrook fu avvertito da un suo amico di non più fidarsi delle promesse di Lady Greystock. Si offrì pronto ad intercedergli dal zio il perdono, impegnandolo insieme a dimandarglielo egli stesso per lettera. Rusbrook seguì questo consiglio, e scrisse al

zio una lettera molto tenera, che gli fu consegnata dall'amico. La lettera e le premure dell'amico produssero un gran cambiamento ne' sentimenti del baronetto. Gli si risvegliò la tenerezza avuta per il nipote sino dalla sua infanzia, pensò che andava ad arricchire una famiglia che gli era straniera, mentre che lasciava nella miseria il resto della sua. Il suo orgoglio si sdegnò a quest'idea, e fece travedere al sollecitatore, che non era lontano dal riconciliarsi col nipote. Lady Greystock, nascosta nel gabinetto vicino, aveva inteso tutto; si riempì di spavento, e fu sorpresa dalla disperazione, quando vidde entrare un notajo al quale intese dettare da suo marito un testamento a favor del nipote Rusbrook. Ben presto il zio acconsentì di vedere il nipote; ma non volle ricevere nè la moglie, nè i figli

di lui; bensì diede loro abbondanti soccorsi; e con quest' ajuto tutta la famiglia fu in istato di ripassare in America col reggimento. Poco dopo la loro partenza Sir Goffredo fù attaccato da un colpo di appoplesia. Il suo stato era favorevole ai disegni di lady Greystock. Nessuno entrava nella camera del marito, fuori di lei, e di qualche altra persona sicura. Ella mandò a cercare un notajo, del quale altre volte si era servita in Irlanda, e guadagnatolo con una buona somma di denaro, gli fece stendere un testamento in favor suo, simile al primo. Ella sostenne il marito colle sue braccia, mentre che il notajo conducendo la mano del moribondo, gli fece segnar l'atto, che fu corroborato dalla segnatura di due altri come testimonj. Sir Goffredo spirò qualche ora dopo. L'amico di Rusbrook, che aveva

la di lui procura, si affrettò di comparire per far valere i dritti del nipote. Si lesse il testamento ritrovato nella segreteria del defunto, nel quale Rusbrook era nominato il solo erede; ma la gioja dell'amico fù breve. Gli agenti della vedova comparvero e produssero un atto di ultima volontà di Sir Goffredo, che annullava il primo. Rimase l'amico di Rusbrook pieno di costernazione, non meno che di sorpresa, riconoscendo quell'atto, munito di tutte le forme legali da non potersene dubitare. Ciò non ostante sospettò di qualche perfidia, e subito partecipò i suoi sospetti a Rusbrook. La vedova si diede fretta a mettere in buon sesto tutti i suoi affari, e fece ritorno con gran premura al suo paese. La maggior parte de'suoi parenti più prossimi erano morti, nè altri ne aveva che dei lontani,

i quali, allettati dall'esca della sua gran fortuna, vennero a rammentarle la loro parentela, e a corteggiarla. La dama profittava delle loro premure, e viveva e godeva a loro spese. Ella era estremamente economa del proprio; cedeva subito agl' inviti altrui, e di rado stava in casa.

La tranquillità di cui aveva goduto ne' due anni che seguirono la morte di Sir Goffredo, fu intorbidata dall'arrivo del di lui nipote dall'America, che le intentò una lite per far annullare il testamento che ella produceva in suo favore, come fatto da Sir Goffredo in uno stato d'imbecillità. Non si inquietò però gran fatto: sapeva che Rusbrook non aveva denaro per promuovere quest' affare, e che i legali l'avrebbero abbandonato, vedendo di non potere guadagnar nulla. Tuttavia, obbligata

di recarsi a Londra per la sua lite, pensò che Amanda le sarebbe di sollievo, non solo per farle compagnia, quant' anche per farle molti piccoli lavori di moda, e risparmiarle così molta spesa. Ne fece la proposizione ad Amanda, la quale vi resistè da principio perchè l'allontanava da suo padre: ma ella l'assicurò, che un cambiamento di scena le era necessario per ricuperare la tranquillità e serenità ordinaria, e che avrebbe fatto ogni sforzo per comprovarnelo. Fitzalan non dubitava del vantaggio che ne avrebbe rilevato la figlia: non sapeva però risolversi di allontanarla da se. Lady gli rappresentò, che questa separazione diveniva necessaria; che egli stesso si ristabilirebbe in salute colla dissipazione che gli era impedita per sua cagione. Finalmente lo determinò, e si preparò al viaggio. Dovendo

Amanda rientrare in Inghilterra, Fitzalan risolvè di rimandare Elena presso i suoi parenti fino al ritorno di Amanda in Irlanda; cosa che piaceva molto ad Elena, la quale bramava di rivedere la famiglia, e di parlare di Chip. All'appressarsi della partenza, Amanda fu addoloratissima di lasciare suo padre, nè poteva nascondere la sua pena, la quale non era minore di quella che provava Fitzalan. Al momento della separazione, datisi l'ultimo abbraccio, credè l'uno e l'altra di lasciarvi la vita. Fitzalan da se stesso formò tristi presagj, e si pentì di aver costretto la figliuola a partire, e poco mancò che non le proponesse di restare con lui. Lady Greystock, sempre padrona di se stessa in tutte le occasioni, ricordò ad ambedue, che la loro separazione sarebbe di corta durata, e che Amanda ne avrebbe

ricavato molti vantaggi, i quali non dovevano essere trascurati. Questi riflessi calmarono Fitzalan, il quale, dopo la partenza di Amanda, ritiratosi in casa, si abbandonò al più dirotto pianto. Due rivi di lagrime scorrevano pure dagli occhi di Amanda, che raddoppiaronsi nel gettare un ultimo sguardo sopra Carberry. Si avvidde però ben presto, che Lady Greystock non amerebbe di avere una compagna di viaggio sempre malinconica, e quindi si sforzò di mettersi in calma. Lady aveva un gran numero di amici in questa parte d'Irlanda, nè mai si arrestava ad alcun albergo. Il terzo giorno giunsero a Dublino, dove Lady aveva casa, e due giorni dopo s'imbarcarono per l'Inghilterra.

La speranza di rivedere Lord Mortimer sollevava a poco a poco Amanda dal suo abbattimento: non

era però senza timore su questo punto. Giunsero ad un albergo, in cui dovevano pernottare, lontano un miglio da Tudor-Hall. Erano le cinque ore. Amanda disse a Lady Greystoch, che ella aveva divisato di accompagnar Elena alla casa de' suoi parenti; al che Lady non mostrò difficoltà, non avendo Amanda bisogno di vettura per questa gita; solo le raccomando di non ritardare il suo ritorno l'indomani mattina Amanda ed Elena partirono sole, per compiacere Amanda, la quale desiderava di passeggiare senz'altra compagnia per que' luoghi, che le presentavano una dolce e tenera rimembranza. Tale era il sentimento di Amanda; ma Elena mostravasi tutta contenta nel rivedere le abitazioni de' parenti e de' vicini: tuttavia la vista della casuccia abbandonata dal suo povero Chip,

le cavò qualche lagrima dagli occhi. Amanda, lasciato il braccio di Elena, al quale si appoggiava, camminava a lento passo, immersa ne' suoi pensieri. Si arrestò un momento nella prateria vicina alla casa della sua nutrice. Di là vedeva Tudor-Hall. Giunte alla casa d'Edwin, Elena impaziente non le lasciò prendere alcuna precauzione; aprì di slancio la porta, e andò a gettarsi nelle braccia di sua madre. La sorpresa e la gioja di quella buona gente non si può con parole spiegare. Accolsero e rividdero Amanda con tanta tenerezza, come se fosse stata la loro propria figliuola, senza chiederle i motivi che la riconducevano. La prima dimanda fu, se ella era venuta a passar qualche tempo in casa loro: rispose, esserle ciò impossibile; diede loro alcuni piccoli regaluoci che ave-

va seco recati, ed era sul punto di lasciarli, quando la povera Elena, che l'amava oltre ogni credere, volò nelle braccia della padrona, e la serrò tra le sue, quasi non potesse separarsi da lei. O mia cara padrona! dicevale, bisogna dunque che vi lasci! Il cuore mi si spezza al solo pensarvi! la presenza del mio Chip non sarebbe capace di consolarmi. Oh! possa io vedervi ritornare ben presto a Tudor-Hall come padrona del castello, e sposata al migliore e al più amabile tra gli uomini, il quale vi ama, e ve lo giura con tutto il suo cuore. Allora Chip ed io saremo felici; perchè son sicura, che voi e Mylord avrete della bontà per noi. Amanda strinse Elena al suo seno, ed unirono insieme le loro lagrime, e le disse all'orecchio. Mia cara Elena, non parlate di questo; la vostra sorte

mi sarà sempre cara, e farò il possibile per affrettare il vostro maritaggio con Chip. Quindi si appoggiò sul braccio d'Edwin, e ritornò all'albergo. Amanda si alzò di buon'ora, e vedendo che Lady Greystok non era ancora allestita, andò a passeggiare. Il primo oggetto che le si presentò, fu M. Howell appoggiato ad una barriera della porta, in aria trista e pensierosa. Corse a lei, e le disse: voi sarete sorpresa; mi lusingo però che non avrete dispiacere di rivedermi. Non ho potuto fare a meno di presentarmi a voi; e però mi sono quì recato allo spuntar del giorno, aspettando questo fortunato momento. Avete impiegato molto male il vostro tempo, le rispose Amanda con gravità. Oh! con qual freddezza mi parlate voi mai! soggiunse Howell. Se poteste leggere nel mio cuo-

re ... e proseguiva a discorrere con le più tenere espressioni. Intanto Amanda gli rispondeva poco e con grande riserva, cercando sempre di ritirar la sua mano. Guardavasi d'intorno se fosse da alcuno osservata, e vide Lady Greystock che sorrideva, e poichè la vettura era allestita, si dispose a discendere. Howell allora lasciò Amanda; le ajutò a salire in carrozza, e le diede un tristo addio. Ecco veramente un giovane amabilissimo, disse Lady. Benchè avessi fretta di partire, non ho voluto interrompere il vostro interessante dialogo. Voi avete senza dubbio passato qui qualche tempo, giacchè conoscete sì bene questo galant' uomo. Amanda non avrebbe voluto accordarle la verità di questa congettura, che poteva guidare Lady a scoprire, o almeno a sospettare la sua intima confi-

denza con Lord Mortimer: rispose soltanto, voi saprete, signora, che la madre di Elena è stata la mia nutrice. Sì, mia cara, ripigliò Lady con qualche malignità; ma se la vostra conoscenza con questo giovane ha cominciato dalla vostra prima infanzia, mi figuro che si sarà di poi rinnovata. Amanda arrossì, e volendo nascondere il suo turbamento, si pose a riguardare il paese. Lady la osservava, e la intese sospirare passando alla vista di Tudor-Hall. Ecco, le disse Lady, una bella casa; penso che la conosciate, come pure il suo padrone. Amanda non poteva dire una menzogna, nè sfuggire le sue dimande; risposele dunque, che non solamente Tudor Hall apparteneva a Lord Mortimer, ma che quivi lo aveva veduto nell' estate precedente. Lady Greystock conchiuse ben

presto, che colà appunto aveva avuto principio l'attaccamento vicendevole tra lei e Mortimer. Cercò in seguito d'insinuarsi maggiormente nella di lei confidenza, onde venire in chiaro delle particolarità avvenute tra di loro, lusingandosi che Amanda le avrebbe scoperto il suo cuore, ma restò delusa nella sua aspettazione. Credè peraltro di averne abbastanza per iscusarsi colla Marchesa di Rosline, di aver condotta Amanda a Londra, se questa avesse disapprovato la sua condotta, come v'era luogo a temere.

Giunsero a Londra la sera del terzo giorno, e presero alloggio nella casa che gli agenti di Lady Greystock avevanle preparato. Aveva Lady moltissimo da fare in Londra, tuttavia non trascurava le occasioni di darsi al bel tempo. Il giorno dopo il suo arrivo mandò

a saper nuove della famiglia Rosline; e nella mattina seguente, vennero la Marchesa e sua figlia a farle visita. Amanda stava alla finestra, e subito si ritirò nella sua stanza, per non esporsi alla loro impertinenza, ed anche per non parere bramosa di presentarsi ad esse. Lady Greystock le informò di aver condotto Amanda in sua compagnia, il che le sorprese, e ne provarono dispiacimento. Allora le disse, che era stata costretta dalle premure di Fitzalan, e nel tempo stesso palesò loro le scoperte da lei fatte intorno all'attaccamento di Amanda con Lord Mortimer, che aveva avuto principio nel paese di Galles, dove si erano incontrati nella scorsa estate. La Marchesa e sua figlia conchiusero immediatamente, che Amanda era stata da suo padre mandata a Londra colla veduta di un

matrimonio, che risolverono d'impedire per tutti i mezzi. Ad onta dell'odio, che la Marchesa portava ad Amanda, e la ripugnanza che aveva di rivederla, parlato che ebbe alla figlia, disse a Lady Greystock, che avendo ella condotto seco Miss Fitzalan, bramavano di vederla. Fu chiamata Amanda, e Lady la presentò alle due dame. La Machesa, alzandosi un pochino dalla sua sedia, la ricevè con molta freddezza, e le disse, che qualunque volta Lady Greystock la onorerebbe delle sue visite, sarebbe molto contenta di accogliere Miss Fitzalan. Lady Eufrasia si contentò di farle un piccolo inchino, e quando Amanda avvicinò la sedia per sedere vicino al sofà, dove Eufrasia stava più coricata che seduta; questa continuò di tenerle fissi gli occhi, canticchiando fra denti un'aria,

e accerezzando il suo cagnolino. L' aria disinvolta, e la nobili maniere di Amanda la mortificarono non poco. La Marchesa, vedendo Amanda vicino ad Eufrasia, non potè a meno di giudicare, che ella era una assai pericolosa rivale di sua figliuola, perchè mai non comparve sì bella come in questo contrasto con Eufrasia; nè potendo sostenere più a lungo il tormento che recavale l'invidia dalla quale era divorata, si determinò di partire. Tanto la madre quanto la figliuola si persuasero non esservi più luogo ad eseguire il primo progetto di mettere Lord Cherbury al giorno dei loro sospetti intorno all' attaccamento di Lord Mortimer. Esse si avvidero, che a nulla ciò avrebbe giovato; perchè Mortimer, che era di un carattere indipendente, avrebbe scelto una sposa di suo gradimento.

Pensarono pertanto essere il miglior mezzo, per riuscir nell'intento, di far perdere ad Amanda la stima di Lord Mortimer, e nello stesso tempo che distruggerebbero le speranze di Amanda, stabilirono pure di indisporre l'animo di Lord Cherbury rispetto a Fitzalan: in questo modo trionferebbero compitamente, e ridurrebbero alla miseria due persone che detestavano, annientandone i progetti che si opponevano ai loro, e assicurando l'alleanza tra le due famiglie, da esse ardentemente bramata. L'indifferenza sostenuta da Mortimer verso Lady Eufrasia, era un manifesto segno che egli aveva un qualche attaccamento anteriore. L'orgoglio di Eufrasia l'avrebbe impedita di accettare la mano di Lord Mortimer, dopo aver conosciuto di avere una rivale che era da lui preferita; ma

il piacere di trionfare di Amanda, le fece abbracciare tutti i piani di sua madre. Lord Cherbury non si era mai positivamente spiegato con suo figliuolo intorno al progetto da lui formato di un matrimonio; solamente gli aveva detto qualche parola, che Mortimer o non aveva compresa, o aveva fatto sembiante di non capire; ma il padre si era ben accorto che suo figliuolo non era punto disposto a secondar le sue viste. Ad ischivare una spiegazione dispiacevole con un figlio che teneramente amava e stimava, Lord Cherbury cercò dei mezzi obbliqui per giugnere al fine propostosi, procurando di stabilire tra esso e la casa Rosline un legame, che potesse produrre una sorte d'impegno reciproco. A quest'effetto s'immaginò di unire spesso le due famiglie ne' luoghi di pubblico divertimen-

to, onde Mortimer fosse da tutti veduto allato ad Eufrasia, e si spargesse universalmente la voce di un vicino matrimonio tra loro. Lord Mortimer aveva penetrate ben presto le intenzioni del padre spingendolo a coltivare la società delle dame Rosline. Egli se ne asteneva il più che gli era possibile, senza offendere le leggi della pulitezza, e smentiva incessantemente le voci del suo progettato matrimonio con Eufrasia Egli non l'aveva amata giammai; ma la sua indifferenza si cambiò in avversione, appena conobbe il mal animo di lei verso Amanda. Con questa sua indifferenza sperava di convincere il padre, che l'unione da lui progettata ei la ricusava, senza venire al punto di spiegarsi chiaramente; il che sicuramente gli sarebbe dispiaciuto.

La sera medesima Lady Greystock e Amanda ricevettero l'invito

di andare a pranzo il seguente giorno, in casa del Marchese di Rosline. Amanda non si dimostrò renitente nell'accettarlo, sì perchè un rifiuto per parte sua o avrebbe dato impaccio a Lady Greystock, o l'avrebbe costretta a starsene solitaria; sì ancora perchè pensava di potervi vedere Lord Mortimer, il quale supponeva che frequentasse quella casa. Il suo cuore palpitava a quest'idea, e la speranza dava alla sua fisonomia un risalto tale, che Lady Greystock si avvidde del cambiamento. Si congratulò di vederla rimessa dalle sue fatiche, e profittò di quest'occasione per richiederla di farle un piccolo abbigliamento per il giorno vegnente; nel che la compiacque subito, lavorando con celerità e buon gusto. Amanda, nell'abbigliarsi, permise che le fossero arricciati i capelli, senza pe-

rò dipartirsi dalla solita sua elegante semplicità; sebbene non trascurasse nulla per comparire a suo vantaggio. Era ella infatti così ben messa, che Lady Greystock cominciò a temere seriamente di non offendere la Marchesa e la figlia, introducendo Amanda nella lor società. Giunsero a quella casa verso le sei ore, e vi ritrovarono una numerosa compagnia. Dopo i primi complimenti, la Marchesa si alzò, e presentò Amanda al conte di Cherbury. Mia cara giovine dama, le disse, permettete che vi esprima il piacere che ho di vedere la figlia del mio degno amico M. Fitzalan, e che unisca a questa soddisfazione (aggiunse nell'atto di guidarla per mano verso una bellissima giovine) quella di presentarvi Araminta Dormer mia figliuola, e di richiedervi di accordarle la vostra amicizia. A que-

stà graziosa sorpresa il cuore di Amanda provò una dolce commozione; ella arrossì, ed espresse con molto garbo la sua sensibilità per l'obbligante attenzione di Lord Cherbury: lo assicurò inoltre d'esserle stati di buon'ora ispirati i sentimenti di riconoscenza e di rispetto per lui. Egli salutò, e si allontanò subito per iscansare i suoi nuovi ringraziamenti, lasciandola a sedere accanto alla sua figlia, che le attestò, coi termini i più teneri, il piacere che aveva di far conoscenza con lei, ed accompagnò queste espressioni non già coll'aria e il tuono dell' alterigia di Eufrasia, ma colla più cordiale affabilità di un'anima nobile e sincera. Il passo di Lord Cherbury trasse sopra Amanda gli occhi di tutta l'assemblea. La Marchesa ed Eufrasia dimostrarono il loro mal animo con certi sguardi

maligni; si consolarono però sulla fiducia di poterla facilmente far cadere in disgrazia di Lord Cherbury.

Miss Malcolm, parente della Marchesa, e che per essere brutta, ricca, e malvagia, era molto amata da Eufrasia, domandò alla medesima, chi è questa creatura che rassomiglia ad una piccola contadina condotta per la prima volta ad un festino villereccio, e che divien rossa, e trema ad ogni sguardo che le vien dato? Rispose Eufrasia, è una specie di parente lontana della madre mia, la quale è stata raccolta in Irlanda da quella vecchia vedova Lady Greystock che ci ha forzato di accogliere. Noi l' avremmo da lungo tempo protetta per compassione, se non vi fosse stato l'ostacolo della condotta impertinente della sua famiglia verso mia madre, e se ella stessa non

dimostrasse di avere le medesime disposizioni.

Io scommetterei, disse il giovine Free-Love, il quale era uno sciocarello che stava appoggiato dietro la sedia di Eufrasia, che tutta l'entrata della casa per un anno è stata impiegata nell'abbigliarla. Questo giovine era sotto la tutela di Lord Cherbury: il suo avere era considerabile, ma la natura non era stata punto liberale a suo riguardo: lo spirito, e la persona erano effeminate; cousisteva tutta la sua ambizione nell'essere un uomo alla moda nel suo abbigliamento, nelle sue maniere, ne'suoi discorsi Era stato uno degli ammiratori di Eufrasia per qualche tempo, ed ella aveva incoraggito le sue assiduità ad oggetto di dar qualche gelosia a Mortimer; ma era questi un rivale da disprezzarsi, non da temersi. Seguitando

ad osservare Amanda, mi protesto, disse, che se suo padre ha riposto tutte le sue speranze nelle conquiste che dee fare la figliuola, rimarrà certamente deluso ne' suoi progetti; perchè, sull'onor mio, io non vedo in lei cosa alcuna che possa sedurre, fuori della novità, pregio che indebolisce ogni giorno. Tutto quello che ella può sperare, è uno stabilimento di pochi mesi con qualche uomo senza gusto, che amerà la semplicità di una campagnuola. E questo sarebbe ancora più di quello che merita, soggiunse Miss Malcolm. No, io non posso soffrire quelle persone, che si gettano così in una società per cui non sono fatte. Voi restereste stupiti, aggiunse Eufrasia, della sua vanità, e della buona opinione che ha di se stessa. Si riguarda come un modello di bellezza, e voi vedete cos'è;

pretende di avere una gran semplicità, e ha fatto credere a qualcheduno, sicuramente di gusto sciocco, di essere compita, benchè io ardisca di dire, che se ella può leggere passabilmente un biglietto, quest'è il tutto. Se voi volete, disse Free-Love, dopo pranzo noi metteremo i suoi talenti alla prova, e ci divertiremo un poco a sue spese. Benissimo, rispose la Malcolm, noi 'la pregheremo di suonare e cantare: ella pretende di essere eccellente in queste due cose; ma sicuramente la povertà del padre non le ha permesso di coltivare questa specie di talento. Noi la imbroglieremo, e goderemo della sua confusione e della sua ignoranza.

Amanda intanto gustava un piacere assai più soave e puro nel trattenersi con Lady Araminta, la quale era il ritratto di suo fratello:

cercava pure cogli occhi Lord Mortimer in tutta la compagnia, ma inutilmente. Qualunque volta si apriva la porta, sperava di vederlo entrare, e quest'idea non l'abbandonò fino al pranzo, ove ebbe la sorte di situarsi allato di Araminta. La sera si riempirono gli appartamenti di una compagnia brillante; ma Mortimer non comparve. Amanda ne soffriva più pazientemente l'assenza, sul riflesso che egli non era così premuroso di veder Eufrasia. Forse un qualche affare, o un impegno anteriore poteva averlo trattenuto; e il primo motivo era da lei preferito, perchè maggiormente la lusingava. Lady Eufrasia, per mandar ad effetto il maligno complotto contro Amanda, fece venire nella sala della musica una gran parte della compagnia. Già Free-Love aveva detto ad alcuni, che anda-

vano a prendersi spasso della piccola Irlandese. Eufrasia si pose al cembalo, onde acquistare il dritto di far suonare Amanda. Free-Love si pose a sedere accanto ad Amanda, ed intraprese un discorso diretto a darle imbarazzo, e che produsse un effetto tutto contrario, rendendosi egli stesso ridicolo. Amanda si avvidde del suo disegno, avendo sopratutto osservato certe occhiate d'intelligenza tra lui, Eufrasia, e Malcolm. Ella era modestissima; aveva però abbastanza di spirito e di accortezza per uscire d'impaccio, e per rispondere adeguatamente ai di lui scherzi impertinenti e grossolani. Avete già veduto, alcune curiosità di Londra? disselе il giovine, dimenandosi sulla sedia. Sì, rispose Amanda, guardandolo con serietà; ho già veduto parecchie cose ben curiose. Il suo sguardo,

ed il giro della sua risposta cominciarono a far ridere gli astanti a spese dell'interrogante. = Penso, proseguì egli, che anderete senz'altro a vedere il monumento, e particolarmente la torre, che vi raccomando, perchè vi osserverete molte belle rarità; e se mel permettete, io avrò l'onore di accompagnarvi. Ah no, rispose Amanda, io non desidero punto di andare a cercar colà degli animalsevalggi, vedendosene ogni giorno de' simili ugualmente strani, e che non sono neppur per metà così nocevoli, malgrado la loro brama di nuocere. Free-Love si avvide benissimo, di esser divenuto egli stesso l'oggetto delle risate di chi era presente, e si ritirò, conoscendo di aver avuto il fatto suo.

Eufrasia, lasciato il cembalo, venne a pregare Amanda di pren-

dere il suo luogo, dicendole con falsa modestia: il mio debole talento farà risaltare tutta la superiorità del vostro. Amanda si scusò per lungo tempo; ma alle importune istanze, che aggiunse Miss Malcolm, finalmente cedè. Postasi al cembalo, le disse Eufrasia; io suppongo che preferirete queste ariette ad una musica piú difficile. Amanda non rispose nulla; ed aperto un libro di suonâte assai più difficili di quelle che aveva eseguite Eufrasia, si pose a suonare. Sul principio era un pò turbata; ma, rassicuratasi alquanto, suonò in una maniera così brillante e disinvolta, che eccitò l'ammirazione universale, ad eccezzione di quelli, che si eran proposti di far ridere a sue spese. Dopo aver eseguito alcuni pezzi di musica, qualcheduno la pregò di cantare, ed ella tutta compiacente, cantò un'aria italiana pa-

tetica e tenera, spiegando una voce soprammodo dolce e sensibile, ed un gusto eccellente. Restarono tutti rapiti e stupefatti, non solo del suo talento, ma altresì del grazioso accordo della sua fisonomia e di tutta la persona colla melodia armoniosa che ella faceva sentire. Fu applaudita col più vivo entusiasmo, ed ella tutta arrossita e confusa si alzò dal cembalo. Gli uomini si adunarono intorno ad Eufrasia per sapere chi era quella bella straniera, ed ebbero da lei una risposta simile a un di presso a quella data già a Miss Malcolm. Eufrasia e la madre ebbero molta pena a nascondere la loro rabbia per il successo felice di Amanda. Essendo ella passata nella camera vicina con Araminta Dormer, fu seguita e circondata da molti che le prodigavano i loro complimenti lusinghieri, de' quali la beltà

tanto si compiace, ma Amanda ne rimase annojata, non tanto per le affettate esagerazioni, quanto anche perchè veniva così impedita di trattenersi con Araminta. La Marchesa, che non la perdeva di vista, allontanò ben presto da lei tutti i cortigiani, situandoli ai tovolini da giuoco.

Nel corso dolla conversazione Araminta mentovò l'Irlanda; disse, che ella conservava una assai debole rimembranza di Carberry, aggiungendo di aver avuta qualche tentazione di accompagnare la Marchesa e la famiglia nel loro ultimo viaggio in quel Regno, e di aver loro dato parola di andarvi nell'estate seguente; quindi proseguì: Voi vi avrete sicuramente veduto Lord Mortimer. Sì, signora, risposele Amanda balbettando, e facendosi rossa. Araminta, penetrando nel di lei cuore, vide bene,

che un tale imbarazzo indicava tra Amanda e il fratello ben altra cosa che una semplice e leggiera conoscenza. Ella aveva alcuna volta scherzato con Amanda sul dispiacere da lei dimostrato di avere abbandonato l' Irlanda, e si era accorta, che questo soggetto risvegliava in lei certi sentimenti profondi. Sapeva il progetto del padre suo, di stringere alleanza con la famiglia Rosline, che ella non aveva mai approvato, persuasa com' era, che il carattere nobile, tenero, e sincero di Mortimer non avrebbe potuto giammai adattarsi a quello di Eufrasia, che era tutto contrario, e perciò la progettata unione avrebbe reso infelice un fratello da lei teneramente amato. Era intimamente persuasa che Mortimer avesse concepito un qualche attaccamento in Irlanda; ma non voleva sollecitare il fratello a

farlene la confidenza, poichè era ugualmente certa che non avrebbe potuto rimuovere il padre dall'idea concepita. Per altra parte, la figura, la grazia e le maniere di Amanda l'avevano incantata, e le belle sue qualità le avevano fatto accoppiare la stima all'ammirazione; quindi riconosceva in lei la donna tutta a proposito per essere amata da Mortimer, e la sola capace di cattivarsi il suo cuore. Si comprometteva pur anche di ricavare dalla sua compagnia la più sensibile consolazione in ogni sua tristezza. L'imbarazzo di Amanda alla minima menzione di Mortimer, indicava assai chiaramente i rapporti che passavano tra di loro. Araminta teneva involontariamente gli occhi fissi sopra Amanda, come per penetrare i più riposti nascondigli del suo cuore; ma con una amorevolezza

che sembrava dire, che ella non tradirebbe il segreto il quale voleva discoprire.

Sopraggiunse in quel momento Lord Cherbury, e disse ad Amanda, che la pregava, come aveva di già fatto con Lady Greystock, di andare a pranzo da lui il dì seguente colla famiglia del Marchese; e si scusava di farle quest' invito senz' altra cerimonia, stretto dalla necessità che aveva sua figlia di partire da Londra due giorni dopo. Ella lo ringraziò di quest' invito, che tanto più gradiva, in quanto che non era fatto con tante cerimonie, e dimostrava, per parte di Lord Cherbury, il desiderio di veder confermata un' intima amicizia tra Araminta e lei; e inoltre le dava speranza di vedere Lord Mortimer. Lady Greystock si alzò finalmente per partire. Araminta diede un

tenerissimo addio ad Amanda, e Lord Cherbury accompagnò le dame alla carrozza. Amanda, riflettendo alle espressioni di Lady Greystock verso Lord Cherbury, pensò che la vedova avesse qualche mira per farsi di Cherbury un quarto sposo. Giunte a casa, Amanda si ritirò in camera col cuore combattuto da pensieri misti di speranza insieme e di timore. Scrisse subito a suo padre una lettera per informarlo di quanto le era avvenuto in quella giornata. Il seguente giorno, dopo d'essersi abbigliata, salì in carrozza con Lady Greystock, e si portarono alla casa di Lord Cherbury, e all'entrar nella sala incontrarono subito Lord Mortimer.

Lady Greystock e Amanda videro adunati insieme nella sala il Marchese e la Marchesa di Risline, Eufrasia, Miss Malcolm e Free-

Love. Lady Aramiuta osservò nella voce di Amanda il turbamento che l'agitava, e che non diminuì, se non quando Lord Cherbury, prendendola per la mano, disse a suo figlio: Mortimer, credo che voi abbiate di già veduto Miss Fitzalan in Irlanda. Sì, rispose Mortimer, nell'atto di accostarsi per salutare Amanda. Tutti, ad eccezione di Lord Cherbury e di Free-Love, si rivolsero a guardare Amanda e Mortimer, ed ebbero di che confermare i loro sospetti intorno all'attaccamento che supponevano tra di loro. Amanda studiossi di superare la sua agitazione. Eravi una sedia vacante presso di lei, e Miss Malcolm, vedendo Lord Mortimer disposto ad occuparla, la prese per se, e l'impegnò in una conversazione di nessuna importanza sino all'ora del pranzo Mortimer non si po-

tè dispensare di accompagnare nella sala del pranzo Miss Malcolm, la quale diede uno sguardo d'indignazione ad Amanda; e Lady Araminta, vedendo tutti gli uomini impegnati, le offrì, scherzando, il suo braccio. Mortimer, lasciata che ebbe Miss Malcolm al luogo suo, dissimulando l'invito da lei fattole di situarsi tra lei e Eufrasia, passò all'altra parte della tavola, e si sedè presso Amanda. Le due dame ne furono indispettite, e Amanda ne provò un piacer singolare; riprese coraggio, e ben presto pigliò parte nella conversazione universale mossa da Lord Mortimer.

Aveva questi provato ad un tempo una gran sorpresa ed un estremo piacere dell'arrivo di Amanda a Londra, non ostante il suo risentimento contro di lei. Araminta, la mattina stessa, ritrovando-

si sola con lui, gli aveva parlato della giovine straniera facendole i più grandi elogj; e dalla soddisfazione dimostrata dal fratello, ne rilevò il suo attaccamento. Fino dal suo ritorno dall' Irlanda era sempre vissuto nell' incertezza sopra di lei, combattuto insieme dall' amore e dal timore; nè altro maggiormente bramava che di avere dalla sua bocca stessa una dichiarazione precisa dei suoi sentimenti. La venuta di Amanda a Londra fornivagli l'occasione propizia di schiarire tutti i suoi dubbj, e di allontanare più facilmente gli ostacoli che si frapponevano alla loro unione, massimamente per parte del padre. Non voleva però confidare interamente l'affare alla sorella, prevedendo che si sarebbe impegnata con troppo calore presso del genitore, nel sostenere gl' interessi del fratello, che amava svisceratamente.

Finito il pranzo, Eufrasia propose di andare al Panteon. Amanda ne fu contenta oltremodo; non tanto perchè desiderava di vedere questo spettacolo, quanto perchè si lusingava di ritrovare in esso l'occasione di parlare a Mortimer. Ma la Marchesa, Eufrasia e Miss Malcolm si accordarono insieme d'impedire l'unione di questi due amanti, e riuscirono di separarli nelle carrozze, facendo salire Amanda in quella di Lady Greystock, e impegnando Mortimer in quella di Eufrasia. La povera Amanda era destinata in questa sera a soffrire tutte le contradizioni Lady Greystock, avvertita da Eufrasia, dopo aver fatto qualche giro per la sala, si accostò ad Amanda, e la richiese di venir a sedere presso di lei, sotto pretesto che la sua sanità non le permetteva di sostenere quella fatica. Protestò inu-

tilmente Amanda di non sentirsi punto stanca; che amerebbe meglio di passeggiare, e finalmente che aveva promesso a Lord Mortimer di danzare con lui. Lady Greystock le ricusò tutto, e specialmente quest'ultima proposizione, malgrado le istanze di Araminta che perorava per la sua amica. Ah! disse Lady Greystock, voi altre giovani zittelle vi lasciate trasportare dall'ardore, senza prevederne le conseguenze; io però dichiaro, che essendo Amanda affidata alla mia cura, mi crederei colpevole, se la lasciassi esporre ad alcun rischio. Così dicendo, la condusse presso la Marchesa, e la fece sedere in mezzo di loro. Le rivali di Amanda gioirono nel vedere andare a vuoto il disegno dei due amanti, ed Eufrasia si rasserenò alquanto vedendo Miss Malcolm che non cessava

di strascinar seco lei Mortimer in tutte le sale. Dopo qualche giro, Sir Carlo Bingley, in compagnia di un suo giovine amico, passò vicino ad esse, e fissando gli occhi in Amanda: Oh! che vezzosa fanciulla, esclamò. = E' Miss Fitzalan! gli disse l'amico. Allora egli indirizzandosi a lei: questo è un incontro, le disse, tanto più fortunato, quanto meno aspettato; nè vi dissimulo, che per avere la sorte di vedervi, aveva stabilito di partire per l'Irlanda da qui a due o tre giorni. Amanda arrossì a questa pubblica protesta di Sir Carlo, il quale si avvide di avere, nella sua sorpresa, trascurato il suo dovere verso la Marchesa e Lady Greystock, si studiò di riparare al mancamento commesso. La Marchesa, senza dir parola, lo salutò con alterigia. Lady Greystock gli disse, con un mali-

zioso sorriso. che la sua ammirazione per Miss Fitzalan gli aveva fatto dimenticare le altre persone ivi presenti. Sir Carlo era disperato di non potersi avvicinare ad Amanda, e di trattenersi con lei; ed essendogli noto il carattere e le disposizioni della Marchesa, conobbe subito i motivi di questa condotta. Signore mie, disse loro con franchezza, siete veramente piene di bontà nel nascondere così Miss Fitzalan; voi sapete, che producendola, rechereste molto dispiacere alle altre belle dell' assemblea. Ma voi, disse rivolto ad Amanda, perchè mai ve ne state così a sedere, in vece di passeggiare? Amanda non gli diede risposta; gettò solamente uno sguardo espressivo sopra le due dame che la custodivano, e gli fece intendere quello che non gli poteva spiegare in altra maniera. Eufrasia e

Miss Malcolm si piccarono degli elogj che riceveva Amanda. Araminta s'accorse del loro dispetto e ne gioì. Sir Carlo, fece premura ad Amanda di unirsi ad esse. Permettete, disse presentandole la mano, ch'io sia il vostro cavaliere, e che vi liberi da quello che si può chiamare vera schiavitú; Amanda non esitò ad accettare l'offerta. Il rumore della sala, e il moto continuo di quello che andavano e venivano, l'avevano stordita; nè credè di dover fare alcuna scusa alle dame colle quali ella era, riunendosi al resto della compagnia, ed uscì dal suo luogo per appressarsi ad Araminta che si era fermata per aspettarla. La folla la impedì un momento di avanzarsi, e Sir Carlo ne profittò per attestarle il piacere di averla incontrata. Quanto era io lontano, le disse, dal credere di aver

questa sera una sì bella sorte! Sir Carlo, le rispose Amanda, dopo il vostro ritorno in Inghilterra, voi avete imparato l'arte di adulare. Avrei voluto, ripigliò egli, apprender soltanto l'arte di esprimere con verità i sentimenti che provo.

Lord Mortimer apparve in quel momento. Vedendo che Amanda era in compagnia di Sir Carlo, ne provò un vivo dispiacere, nè la perdè più di vista un solo momento. Eufrasia, Miss Malcolm e le altre erano troppo sconcertate per prendersi alcun divertimento. Araminta seguitò i passi di Amanda, ed ambedue ricusarono tutti gl' inviti che loro si facevano per farle ballare

Amanda, delusa della speranza di accompagnarsi con Mortimer, fu contentissima di sentire Araminta, che le proponeva di ritornare

a casa. Le altre dame non fecero più istanza di aver con loro Amanda in carrozza, persuase che Mortimer era già partito; onde Araminta ed Amanda se ne ritornarono sole. Araminta invitò Sir Carlo a cena, il che egli accettò con piacere.

Lady Araminta e Amanda arrivarono a casa prima degli altri. Mortimer entrò ad un tratto, e fu sorpreso insieme e soddisfatto di ritrovarvi le due dame sole; e sedendosi presso di esse, disse con la più tenera sensibilità: questo momento vale più delle ore, che poco prima abbiamo passato. Posso io lusingarmi, soggiunse, guardando Amanda, che sarà così fortunato per me, come lo è per Sir Carlo Bingley? Ditemi, vi prego, non ne siete voi stata dolcemente sorpresa in questa sera? Sicuramente, rispose Amanda, per la vista

del Panteon... E per quella di Sir Carlo, soggiunse Mortimer. No, risposegli francamente. Io lo conosco troppo poco perchè la sua presenza non debba recare nè piacere nè pena. Quest' era quello appunto che Mortimer aveva bisogno di sapere. Gli sguardi di Amanda non gli lasciavano più alcun dubbio; svanì tutta la gelosia, e riprese la vivacità del suo spirito. L'anima non si sente mai così felice quanto al momento in cui viene sollevata da una penosa incertezza. Araminta, la quale non era indifferente alla soddisfazione che mostrava in questo punto suo fratello, lo assicurò che Miss Fitzalan le aveva ispirato, fino dal primo istante, un sentimento di stima insieme e di venerazione capace di fargliela riguardare come una sorella. O cara mia Araminta, esclamò Mortimer, abbiate pure per

lei tutta la tenerezza di un'amorosa sorella. Chi la merita più di lei? e qual altra che voi, disse all'orecchio di Amanda, può aver dritto di pretenderla? In questo momento, entrò la comitiva, e pose fine ad una scena, la quale, se si fosse prolungata, avrebbe dato alcun indizio visibile a tutti gli sguardi. Dopo la cena tutti si separarono, e Araminta diede un tenerissimo addio ad Amanda. Le inquietudini, che per sì lungo tempo avevano oppresso il cuore di Amanda, si dissiparono; la parola dettale all'orecchio da Mortimer, le comprovava, non solamente di essere da lui teneramente amata, ma eziandio di essere onorata della sua scelta; la lusingavano gli affettuosi sguardi di Araminta, come contrassegni della di lui approvazione per i sentimenti di suo fratello.

La mattina seguente, essendo uscita Lady Greystock per i suoi affari, Amanda stava nel suo gabinetto, quando le fu annunziato Sir Carlo Bingley. Introdotto alla di lei presenza le ripetè con tutta l'energia i medesimi complimenti della sera precedente, assicurandola di aver sempre avuto presente allo spitito la sua figura. Amanda non aveva la ridicola vanità di gradire queste affettate espressioni, e le attenzioni di Sir Carlo le dispiacevano non poco, perchè potevano inquietare Lord Mortimer. Gli rispose dunque con una freddezza e e con una riserva da non potersi soffrire da un carattere così impetuoso, com' era quello di Sir Carlo, il quale nel partire, ostentando un' aria scherzevole, le prese la mano, malgrado gli sforzi che ella faceva per ritirarla, e le dichiarò che non si lascierebbe trat-

tar così. In quest' istante medesimo si aprì la porta, e comparve Mortimer. Se Amanda avesse approvato e incoraggito le attenzioni e la libertà di Sir Carlo, non avrebbe potuto mostrarsi più sconcertata. Mortimer diede un passo indietro; poi con un aria seria si avvicinò e prese una sedia. Sir Carlo si alzò bruscamente, mostrando il suo dispiacere di essere stato interrotto. Amanda fu la prima a rompere il silenzio, e dimandò se Araminta era partita. No, rispose freddamente Mortimer; ma partirà presto, ed io penso di accompagnarla per qualche tratto di strada. Di modo che, ripigliò Sir Carlo, aspettando che Araminta sia pronta, per non perdere un momento, siete venuto a vedere Miss Fitzalan. Lord Mortimer non rispose nulla, e dopo qualche discorso insignificante, salutò Aman-

da, e partì. Amanda convinta che Lord Mortimer era venuto a visitarla col disegno di avere da lei quello schiarimento che ancora non gli aveva dato, non potè dissimulare la sua pena, nè vedere Sir Carlo senza dispiacere. Questi però rimase presso di lei fino al ritorno di Lady Greystock, alla quale propose di condurla, nella sera, all'opera, ed ottenne da lei il permesso di venire, all'ora del thè, a recarle i biglietti, malgrado la contraddizione dichiarata da Amanda. Ella voleva evitare le occhiate del pubblico, non meno che le attenzioni di Sir Carlo; ma non vi potè riuscire. Egli l'amava con tutto l'affetto del suo cuore, ed aveva veramente proposto di sposarla: lo feriva l'indifferenza di Amanda, ma si lusingava di trionfare. Se il cuore di Amanda fosse stato libero, verisimilmente vi sa-

rebbe riuscito; perchè egli era un giovine nobile, generoso, ricco, indipendente, e di merito.

Lady Greystock aveva in Londra moltissime conoscenze, le quali Amanda pure non poteva fare a meno di non frequentare, e Sir Carlo si ritrovava da per tutto. Ognuno osservava le sue attenzioni e la sua assiduità presso di lei, ed era generalmente creduto l'adoratore della bella compagna di Lady Greystock. Questo era il giudizio che ne davano gli uomini; le donne però, e specialmente le amiche di Lady, dicevano, essere cosa strana, che Sir Carlo si attaccasse a una giovane così miserabile quale l'aveva loro dipinta Lady Greystock. Miss Malcolm si faceva lecito di dire contro Amanda quanto le suggeriva la sua invidiosa e raffinata malizia. La Marchesa ed Eufrasia pensavano, che non

potendo ella assicurarsi d'ottenere la mano di Mortimer, accetterebbe quella di Sir Carlo; e sebbene un tal avvenimento avrebbe loro tolta di mezzo una rivale appresso Mortimer, ad ogni modo, invidiose dell'altrui bene, l'idea stessa della felicità, che avrebbe goduto Amanda da questa unione, le affliggeva incessantemente.

Lord Mortimer ripigliò la sua aria di riserva con Amanda, nè più le dimostrava alcuna particolare attenzione nelle frequenti occorrenze di ritrovarsi con lei. Giunto il tempo, in cui Araminta doveva ritornare, Amanda era impaziente di rivederla, quando intese da Lady Eufrasia, che ella si era ammalata e che perciò ne sarebbe ritardato il ritorno.

Era Amanda sola una mattina nella sala di compagnia di Lady Greystock, allorchè vide entrarvi

un uomo, il quale dimandava di questa dama, e gli era stato detto di aspettarla. Questo straniero era di un età di circa cinquanta anni; portava un cattivo uniforme militare, ma n'era interessante la fisonomia, il suo corpo sembrava estenuato dalle infermità; conservava tuttavia un' espressione allegra, datagli dalla natura. La sensibilità di Amanda, e le massime da lei apprese nella sua giovinezza, avevanle insegnato di rispettare le sventura. Era freddissima la stagione, e lo straniero pareva intirizzito dal freddo. Prese ella una sedia, l'accostò al fuoco ed egli ne la ringraziò, e le disse: amabile e giovane dama, io posso assicurarvi, che non ho mai tremato tanto in faccia al nemico, quanto tremo oggi; noi Uffiziali subalterni dobbiamo ugualmente disprezzare il ferro e il fuo-

co. Amanda sorrise, e ripigliò il suo lavoro, occupata nel fare una guarnizione di fiori artificiali. Questo, disse lo straniero, è un lavoro di passatempo, e le vostre rose sono senza spine, come quelle che voi raccoglierete nel corso di vostra vita. Ah! rispose Amanda, questa speranza non mi lusinga. Vi sono poche giovani, ripigliò lo straniero, le quali dotate de' vostri pregj, pensino in questo modo. Eppure, disse Amanda, a questo appunto dovrebbono pensare tutte quelle che sono capaci di riflessione. Senza dubbio, replicò egli; la riflessione, agli occhi de' giovani, è un tiranno che strappa loro di mano il piacere del quale vanno avidamente in traccia, e in età avanzata, la respingono come sorgente di triste rimembranze. Mi figuro, replicò Amanda, che voi metterete alla vostra cen-

sura qualche eccezione. Forse sì, disse il militare; ma quando la coscienza non ha nulla da temere per parte della riflessione, la sensibilità non se ne spaventa, e si ha il coraggio di lottare contro la sventura. Amanda la quale osservava lo straniero con grande attenzione, potè facilmente accorgersi, che egli applicava a se stesso le riflessioni da lui proferite, vedendo che il suo volto si riempiva di maggior tristezza. Tuttavia si rimise, e sorridendo proseguì a dire: mia cara giovine, vi ringrazio della compiacenza che avete avuta di trattenervi a discorrere con un vecchio militare; ma vi avrò almeno somministrato un mezzo di paragonare i giovani e i vecchi. Troverete ne' primi più fuoco, ma non più discernimento, per apprezzare i vostri meriti. Vanteranno la vivacità degli occhi vo-

stri, la dolcezza e la bontà che ne temperano lo splendore; ammireranno i bei colori del volto; ma io pregierò la sensibilità della vostra anima, che da un momento all'altro ha la forza di renderli più vivi o più deboli...

In questo frattempo, entrò Lady Greystock con aria d'importanza, ed una specie di sdegno si scorgeva in tutta la sua fisonomìa. Lo straniero si alzò e divenne più pallido. Ah! siete voi, M. Rusbrook, disse finalmente Lady: sedetevi, facendogli un cenno colla mano. Amanda si ritirò, dopo d'essersi trattenuta un momento, colla speranza di sapere chi era quello straniero. Aveva sentito sempre Lady parlare di Rusbrook come di un uomo doppio e spregievole. Questa calunnia veniva smentita dalla sua fisonomia, e Amanda ebbe tutto il motivo di sospettare che La-

dy poteva spandere questa voce, ad oggetto di avvilire il suo avversario nella lite che sosteneva contro di lei. Dacchè Amanda conviveva con questa dama, aveva avuto luogo di riconoscere in lei un carattere poco favorevole. Ebbe compassione dello stato di Rusbrook, il quale, ritrovandosi carico di famiglia, viveva nelle maggiori ristrettezze. Per altro aveva in lui osservato una tristezza affatto particolare, che gli pesava bensì, ma non lo abbatteva totalmente: essendo questo il risultato degli sforzi di un animo grande per trionfare di sue disgrazie. Poco dopo stava ella alla finestra tutta pensierosa, riflettendo alla disuguaglianza della fortuna, la quale entra nell'ordine morale stabilito dalla provvidenza, quando vide Rusbrook traversar la strada a passo lento, immerso nella più profonda malin-

conìa. Lo vidde colle mani agli occhi per asciugarsi le lagrime, ed ella ne fu talmente commossa che ne versò in abbondanza. Il freddo era eccessivo, la neve cadeva in abbondanza, e il povero Rusbrook era malvestito. Si sentì ella penetrata profondamente da uno spettacolo così compassionevole, e perduto di vista Rusbrook, si abbandonò alle più serie riflessioni Vide passare una bella carrozza, e disse: se questa fosse mia, Rusbrook certamente non resterebbe esposto ai rigori della stagione, sarebbe meglio coperto, nè il suo cuore si darebbe in preda alle angoscie prodotte necessariamente dalla povertà; gli asciugherei le lagrime, e lo consolerei nelle sue augustie. Nel mezzo di questi pensieri, le si affacciò alla mente che Mortimer poteva metterla in istato di realizzare le sue mire benefiche,

e ciò le fece sparire il pianto, e la rianimò. Sì, povero Rusbrook, soggiunse tra se, forse non è lontano il momento, nel quale una provvidenza benefica ti soccorrerà ne' tuoi bisogni per le mani di Amanda e di Mortimer.

La cameriera venne ad invitare Amanda per parte di Lady. Ella si affrettò a discendere, curiosa di saper qualche cosa del colloquio tenuto, e ritrovò Lady ebbra di gioja. Mia cara, le disse, ho buone nuove da darvi. Rusbrook ha perduto l'amico che l'ajutava colla borsa a sostenere la lite contro di me; i legali vedendo che egli aveva perduto l'appoggio maggiore, si sono allontanati e l'hanno lasciato solo. Il povero uomo e la sua famiglia non hanno dove voltarsi. Ma voi non potreste immaginarvi fin dove arrivi la sua sfrontatezza: è venuto a propormi un acco-

modamento. Ebbene, signora? disse Amanda. = Ebbene, ripetè Lady, gli ho risposto, che sarei stata sciocca di prestarmi al suo progetto, dopo d'aver avuto l'ardire di contestare la legalità del testamento del fu mio sposo Sir Goffredo, verso del quale si era d'altronde così mal condotto. No`, no; gli ho detto, voi non avete che a proseguire; i miei agenti sono preparati. Tuttavia, ripigliò Amanda, sapendo la miseria alla quale è ridotto, voi gli darete senza dubbio qualche soccorso. Che? rispose bruscamente Lady, credete voi, ch' gli abbia diritto di esiger qualche cosa da me? = Si non per giustizia, almeno per compassione. = Voi dunque mi consigliate di gettar via il mio danaro acciò egli lo raccolga? = Si, una porzione. = Quando sarete della mia età, conoscerete meglio

il valore del denaro. = Mi lusingo, madama, di conoscerlo. = Cos'è dunque il denaro? = E' il mezzo di far del bene, di sollevar la miseria, di consolare un cuore afflitto; è un deposito che Iddio ci affida, per impiegarlo così. Quest'uso delle ricchezze è per noi una sorgente copiosa di felicità, e di sentimenti pacifici e deliziosi, che, quei teneri amici, si accostano intorno al letto del dolore e della morte, per addolcire le pene dell'uno, e dissipare i terrori dell'altra. = Quest'è un bellissimo discorso, per essere inserito in un romanzo sentimentale. Vi avverto però, mia cara, di ritenere per voi in avvenire le vostre singolari e romanzesche massime, altrimenti farete credere di non aver nodrito il vostro spirito che di chimere. Amanda tacque; tuttavia, vedendo questa donna as-

sisa sopra una grande sedia d'appoggio, vicina a un buon fuoco, non potè trattenersi di dire tra se stessa: donna dura e senza pietà, che vedi senza commuoverti la miseria de' tuoi simili, mentre godi di tutte le delizie che il lusso può suggerirti, e rimani insensibile ai patimenti di quelli, che non possono soddisfare ai più urgenti bisogni della vita.

Fu Amanda distratta da queste riflessioni per l'arrivo di Sir Carlo Bingley, il quale, secondo il suo costume, le si assise accanto. Poco dopo giunse Lord Mortimer. Fu progettata una partita di giuoco, che Amanda accettò di buon grado per liberarsi dalle assiduità di Sir Carlo. Uno de' giuocatori disse a Sir Carlo: Voi siete in verità l'uomo il più volubile ch'io conosca. Tre settimane fa, voi eravate in procinto di andare in Irlan-

da, e al vedere i vostri movimenti ognuno avrebbe detto che vi andava della vostra vita a differire più lungamente un tal viaggio, e voi siete ancora in Londra a divertirvi. E' vero, risposegli, che non son partito; ma non merito per questo la taccia d'incostante ne' miei progetti, essendo le mie azioni dirette sempre al medesimo oggetto, e guidate dal medesimo fine. Ciò dicendo, teneva gli occhi fissi in Amanda. Ella arrossì, ed osservò nel tempo stesso che Mortimer le gettava un'occhiata penetrante. Ella temeva, che le attenzioni di Sir Carlo non sembrassero incoraggite da lei. Aveva ben procurato di evitarle; ma finalmente risolvè di fare l'ultimo sforzo per disimpegnarsene affatto.

Sir Carlo tornò la mattina del giorno dopo nel momento appunto che Lady Greystock montava in

carrozza. Nell'entrare che fece nella camera di Amanda: voi avete inteso, le disse, che la mia condotta relativamente al mio viaggio d'Irlanda ha sorpreso i miei amici: mi credono un matto, vedendomi rinunziare ad un progetto, che era impaziente di effettuare. Permettetemi, aggiunse, prendendole la mano, ch'io vi spieghi il vero motivo di questo cangiamento nelle mie risoluzioni. Sir Carlo, rispose Amanda, è tempo di finir questi scherzi. Oh! sì, con tutto il cuore, ripigliò, voi potete dargli un termine, consentendo alla mia felicità, con accettare la mia mano, che vi offerisco colla maggior tenerezza. A tali dolci proposizioni Amanda provò una vera pena. Sir Carlo, gli disse, io sono veramente sensibile all'onore che voi mi fate; ma mi crederei indegna dell'opinione favorevo-

le che avete di me, se tardassi un momento a farvi conoscere, che l'amicizia è la sola corrispondenza che io possa accordare alle vostre obbliganti disposizioni. Questa risposta risvegliò tutte le impetuose passioni di Sir Carlo; si alzò, corse per tutta la sala come un frenetico. Quindi si rimise a sedere. Ah! non posso credere, disse, o Amanda, che voi siate sempre inflessibile; nè crediate, che io possa abbandonare così facilmente una speranza che ho concepito da sì lungo tempo e dalla quale dipende tutta la felicità della mia vita. = Certamente, ripigliò Amanda, voi non potete rimproverarmi di aver fomentato questa speranza. = No, anzi voi vi siete sempre dimostrata meco con uguale freddezza. = Come dunque, avete voi concepita questa speranza? = La mia naturale inclinazione mi vi ha

condotto. Ah! Miss Fitzalan, io non vi farò premura di dare un passo importante, dal quale voi sarete presentemente aliena; vi prego solamente di permettermi di sperare, che il tempo, la perseveranza, le attenzioni mie vi faranno qualche impressione, e produrranno a mio favore un qualche cambiamento. = Sentitemi, io non darò certamente alcun pascolo alle vostre speranze, le quali credo non potranno giammai realizzarsi: un poco di riflessione deve suggerirvi, che non avete a dolervi, se mi spiego con voi così chiaramente. Noi siamo ora fuori di stato di poter prolungare la nostra conversazione. Permettetemi di concludere, coll'assicurarvi, che conserverò, finchè avrò vita, una grata memoria delle vostre intenzioni per me, e vi professerò una costante amicizia. Ciò detto, si ri-

tirò. Il dolore di vedersi deluso nelle sue speranze, aveva sopramodo sconcertato Sir Carlo, il quale, ritornato in se, partì immediatamente.

La sua fierezza lo avrebbe stimolato a rinunziare ad Amanda, ma la passione combatteva questa risoluzione. Egli la riguardava qual donna superiore ad ogn'altra, e fatta per renderlo felice; e si lusingava insieme, che la di lei freddezza fosse piuttosto l'effetto di una severità naturale, che quello di un allontanamento per lui, onde sperava ancora di vincerne la resistenza. Aveva inteso parlare dell'amicizia che passava tra Lord Cherbury, e Fitzalan; pensò pertanto che questo Lord sarebbe il miglior intercessore che potesse ritrovare nella sua circostanza. Si recò dunque alla di lui casa, e lo trovò con Lord Mortimer. Dopo i soliti com-

plimenti, gli disse. Io son venuto, Mylord, a pregarvi di volervi interessare per me in un'affare, che riguarda la felicità di mia vita, e mi lusingo che mi scuserete se fo questo passo, quando vi dirò essere questo relativo a Miss Fitzalan. Lord Cherbury, colla sua solita cortesia, rispose, che era pronto e dispostissimo a servirlo; che egli stesso s'interessava per Miss Fitzalan, non solamente perche era figlia di un suo antico amico, ma eziandio per il merito personale di quest'amabile fanciulla. Incoraggito Sir Carlo da tal promessa, informò pienamente Lord Cherbury della proposizione che aveva fatto ad Amanda, e del rifiuto assoluto che ne aveva riportato, e lo supplicò d'interporre a di lui favore il suo credito presso il padre, non meno che presso la stessa figliuola. Questa è invero

una cosa straordinaria, rispose Lord Cherbury, che Miss Fitzalan rigetti un'offerta così onorevole e vantaggiosa. Siete voi sicuro, Sir Carlo, che ella non abbia alcun attaccamento anteriore? Io non l'ho mai inteso dire, ripigliò Sir Carlo, e neppure lo credo. A queste parole Mortimer arrossì, e buon per lui che non fu osservato. Oggi scriverò a M. Fitzalan, riprese Lord Cherbury, e gli parlerò delle vostre proposizioni: però qualora non venga autorizzato da lui, mi scuserete, caro Sir Carlo, se non mi mischio in quest'affare: se poi egli approva le vostre viste, come non ne dubito, voi potete assicurarvi, che le seconderò con tutto l'impegno possibile. Questa promessa soddisfece Sir Carlo, e si ritirò. Lord Mortimer depose allora ogni dubbio intorno alle disposizioni di Amanda per

lui. Non tardò di portarsi a casa di Lady Greystock, che per buona sorte era uscita, e andò a ritrovare Amanda.

Sorpresa Amanda da una visita così inaspettata, balzò dalla sua sedia. Io temo, disse Mortimer, di essermi a voi presentato con troppo ardimento; ma mi scuserà il bisogno urgente di profittare di un'occasione, che non potrei così agevolmente ritrovare, per avere da voi una spiegazione. Prese allora la mano di Amanda, la condusse ad un sofà, e sedè accanto a lei. Cominciò ad esporle quanto aveva sofferto, allorchè, ritornato a Tudor-Hall più non la ritrovò, senza poter comprendere il motivo di una partenza così precipitosa. Passò quindi a rammentarle tutto l'avvenuto in Irlanda, dove la ritrovò. Le palesò la risoluzione da lui presa, al vedere Sir

Carlo attaccarsi a lei; e conchiuse, assicurandola, che non ostante le inquietudini sofferte, la sua tenerezza per lei era sempre la stessa. Incoraggita Amanda da queste dolci parole, l'informò minutamente delle ragioni della sua partenza dal paese di Galles, degli impedimenti frappostisi in Irlanda di poter parlar seco; e sebbene la sua decenza e delicatezza non le permettessero di descrivergli le pene da lei provate nella loro separazione, disse però abbastanza per convincerlo d'aver anch'ella sofferto assai. Avendo Mortimer ripigliata la primiera confidenza, Amanda gli fu più cara che mai; le fece mille finezze, ed esclamò pieno di giubbilo: Voi dunque siete mia? Tuttavia, in mezzo ai suoi trasporti, rimase tutto in un tratto turbato, e guardandola con un'aria pensierosa, ma tenera,

disse: Piacesse al cielo, che in quest' istante di riconciliazione potessi dire, che tutti gli ostacoli i quali si frappongono alla nostra unione, fossero superati! Amanda si scosse a queste parole, ma non disse nulla. Io non posso dissimularvi, aggiunse Mortimer, che mio padre si opporrà alla mia felicità. Egli è nobile e generoso per natura; ma si lascia talvolta guidare, come gli altri uomini, dall' interesse; e per questo motivo vorrebbe che io cercassi la sposa nella famiglia del Marchese di Rosline. Io sono assolutamente determinato di ricusare questo piano; tuttavia ho esitato finora di dichiarargli la mia risoluzione, per non disturbare la buona intelligenza che è sempre sussistita tra mio padre e me, sulla speranza che un qualche fortunato accidente sarà per isconcertare le di lui mire. O Mylord,

disse Amanda, pallida in viso e scostandosi da lui, io non voglio essere la causa sfortunata d'una divisione nella vostra famiglia. Cedete alle brame paterne, sposate Eufrasia, e dimenticatevi di me.
= Amanda, non accusate voi stessa ingiustamente d'essere la cagione della mia contrarietà ai voleri del padre. Quand' anche non vi avessi mai veduta, mi sarebbe stato impossibile di essere lo sposo di Eufrasia. Il suo carattere, e la sua figura mi dispiacciono ugualmente. Quindi esternò i più intimi sentimenti del suo cuore, dicendole, che doveva pensare ad una scelta la quale fosse di suo genio, e lo potesse render felice; che in questa scelta non voleva che vi avesse parte l'interesse, ma l'amore, onde la sposa possedesse la sua intera confidenza e il suo tenero affetto. Avendo pertanto ritrovato

in lei tutte le qualità che poteva desiderare per unirla a se, non vi voleva altro che il di lei assenso, il quale si lusingava di ottenere in quell' istante medesimo. Siccome però il sentimento, e le disposizioni del padre erano differenti dalle sue, eragli necessario di nasconre, ancora per qualche tempo, al medesimo la loro unione segreta, che intendeva di contrarre seco lei in quell' istesso momento. Conchiuse finalmente, dicendo: mia cara Amanda, noi dobbiamo in questo caso prevenire ogni sospetto, che potesse scoprire, prima del tempo, il nostro segreto: io vi domando, come l' ultima prova della confidenza che merito, di permettermi che domani io sia il vostro protettore e conduttore. Noi partiremo per la Scozia; e siate certa, che nelle disposizioni che prenderò, saranno inviolabilmente

osservate tutte le convenienze dovute alla vostra delicatezza.

Mylord, rispose Amanda con voce tremante, se tali sono i vostri mezzi, non ne parliamo più. Non ci lusinghiamo più nè l'uno nè l'altro colla speranza di essere insieme uniti. Fino a questo punto Amanda si era lusingata, che Lord Cherbury avrebbe ceduto ai desiderj di suo figliuolo, tosto che sarebbe convinto che Mortimer faceva dipendere la sua felicità da questa unione. Quest'idea aveva nodrito il suo attaccamento. Perdendo Lord Mortimer, diveniva senza dubbio assai sventurata; ma sarebbe divenuta infelice e colpevole insieme, se lo avesse sposato contro la volontà di suo padre. Sparite, come un sogno, queste illusioni, non potè sostenere l'urto, e si sentì opprimere il cuore da un peso insopportabi-

le; un tremore universale la sorprese, rendendola incapace di sostenersi, lasciò cadere la sua testa sulla spalla di Mortimer, e sfogò il suo dolore con un torrente di lagrime. Mortimer tutto atterrito le ne domandò la cagione, come pure la spiegazione della sua risposta. = Mylord, la mia risposta alle vostre domande è, che non posso aderire ad alcuna misura clandestina, nè tampoco soffrire che voi incorriate per mia cagione nella disgrazia di vostro padre. Dimenticatevi di Amanda, la quale non ha nè titoli, nè ricchezze, e che non può essere gradita al vostro genitore. Non vi mancherauno altre spose degne di voi. Lasciatemi ritornare all'oscuro asilo, del quale mio padre è debitore alla di lui bontà. = E' forse il vostro cuore, o Amanda, che mi dà questo consiglio?

= No, no, non è il mio cuore, ma bensì il consigliere del mio cuore la mia ragione. = E che! non ubbidirò io forse alle voci della ragione, unendo il mio destino al vostro? = Pensate voi dunque, che io voglia entrare nella vostra famiglia, con apportarvi il torbido e la desolazione? No, io non farò questo passo nè clandestinamente, nè apertamente, senza il gradimento di vostro padre. = E' questo quello che mi era ripromesso dalla nostra riconciliazione? Non vi ostinate, Amanda, su questa vana formalità. Fatene il sacrifizio ad uno che vi adora, e per cui voi dismostrate qualche stima. = Sì, vi farò ben volentieri qualunque sacrifizio compatibile colla virtù e col dovere filiale; non posso però, nè debbo oltrepassar questi limiti. = Non siate inflessibile, mia cara: una risolu-

zione dal canto vostro trionferà di tutti gli ostacoli: quando la cosa sarà fatta, il risentimento di mio padre naturalmente si calmerà. Araminta vi ama. Vostro padre, contento della vostra sorte, sarà convinto, che le sue massime erano troppo rigide, e che voi, cedendo alle mie premurose istanze, non avete fatto torto nè alla vostra delicatezza, nè all' onor suo. = Mylord, i vostri argomenti non mi persuadono punto. L' unirmi a voi con un matrimonio clandestino, sarebbe lo stesso che combattere di fronte l' autorità paterna; chiedere a Lord Cherbury un assenso che egli certamente ricuserà, sarebbe un espormi agl' insulti, e sciogliere l' amicizia che passa tra lui e mio padre. In tale situazione è d' uopo di separarci. Sarebbe cosa irragionevole il seguire un progetto che strascina seco

tanti ostacoli. Vi riuscirà meno difficile di quel che v'immaginate il dimenticarvi dell'infelice Amanda. Lo stato dovizioso di cui godete, è tutto proprio a indebolire in voi le memorie penose; e nel mio ritiro spero di ottenere anch'io dai miei sforzi il medesimo effetto. Così dicendo le lagrime le scorrevan dagli occhi, e il pensiere di doversi da lui separare, le dava un'angoscia mortale. Mortimer non era meno di lei addolorato; tuttavia ripigliò: Credete dunque, che queste lagrime, così preziose per me, siano un mezzo per farmi addottare il tristo spediente che mi proponete? Mi sarebbe impossibile il dimenticarmi di voi; nè saprei neppure tentarlo. Ma mi viene opportunamente un pensiero. Ho una zia, sorella di mio padre, donna sensibile, generosa, e di spirito; el-

la mi vuol molto bene, ed ora si trattiene in campagna. Voglio scriverle la mia situazione, e pregarla di venire in città, e d'impiegare in nostro favore il credito che ha sullo spirito di mio padre. Ella è assai ricca, e generosa, e non dubito che non sia per incaricarsi d'indennizzare mio padre della fortuna di Eufrasia. Questo è il solo mezzo termine che possa, a mio parere, vincere ogni ostacolo, senza contrastare i vostri principj, e spero che lo approverete. Parve in fatti ad Amanda eseguibile questo piano, e vi acconsentì, non vedendovi nulla che potesse dispiacere al padre. A misura che si rianimava in lei la speranza, le si sollevava il cuore; cessarono le lagrime, e si trattennero con piacere discorrendo sui giorni felici che si ripromettevano. Il ritorno di Lady Greystock pose termine

ai loro dolci discorsi. Prima che questa entrasse nella sala, Mortimer ebbe ancora il tempo di dire ad Amanda, che profitterebbe di tutti i momenti dell'assenza di Lady per rivederla. Molto bene, disse Lady Greystock nell' entrare; adesso che conosco, o Amanda, i vostri giocondi trattenimenti testa a testa, non mi prenderò più pena alcuna di lasciarvi sola in casa. Amanda arrossì. Mortimer credè di rilevare dalle parole di Lady una disposizione maliziosa verso Amanda, e si sentì più impaziente che mai di trarla da questa schiavitù. Non disse parola, e se ne andò. Gli avvenimenti interessanti di questa giornata, avevano fortemente agitato Amanda, la quale provava un grande abbattimento di spirito. Le sue speranze non erano così vive come quelle di Mortimer, perchè spesso n' era rimasta delusa.

Tuttavia la sua pena veniva raddolcita dal pensiere che tutto è soggetto alla volontà di quell' Essere supremo, che vuole la felicità delle sue creature.

Lady Greystock era stata informata dalla sua cameriera, che la visita di Mortimer era stata assai lunga, e questa circostanza, unita all' agitazione di Amanda, le fece concludere, essere stata questa visita assai interessante. Erano ambedue impegnate ad una partita per la sera; e dopo il pranzo, prima di separarsi per fare la loro toletta, Amanda vidde entrare una donna plebea, che si rammentò essere quella, in casa della quale ella e suo padre avevano alloggiato, dopo aver lasciato il Devonshire, per sottrarsi alle insidie del Colonnello Belgrave. Questa donna mercenaria aveà rimesso più volte le lettere del Colonnello ad Aman-

da; ed ella la vedeva con orrore, come complice de' progetti infami tramati contro di lei. Costei dimostrò la sua sorpresa e il suo piacere di rivedere Amanda, la quale non le rispose che con una fredda riverenza, e subito uscì dalla camera. Ella aveva fino allora nascosto per delicatezza a Lady Greystock la condotta di Belgrave, ed era ben lontana dal farlene il racconto; nè temeva che Mistriss Jennings ne la informasse, pensando che quella donna stessa fosse interessata a tener segreta quell'avventura. Mistriss Jennings era stata governante in casa di Lady Greystock durante il suo soggiorno in Inghilterra, e si era sempre mantenuta nella di lei confidenza anche dopo d'essere partita da quella casa. Lady si maravigliò assai al vedere checostei conosceva Amanda, e volle sapere il principio di

questa conoscenza. Mistriss Jennings dall'altra parte era persuasa, dalla maniera colla quale Lady le aveva parlato di Amanda, che l'antica sua padrona avesse per essa poca considerazione; quindi giudicò di poter dire tutte le falsità che avrebbe voluto, sul particolare di Amanda. Conosceva ella molto bene Lady Greystock, e sapeva che non rigettava giammai qualunque calunnia detta contro persone poco da lei amate, e che non avrebbe creduto niente di quello che Amanda potesse dire in suo favore contro le sue imposture; e nel tempo medesimo si compiaceva di vendicarsi della fredda accoglienza fattale da Amanda. Narrò dunque a Lady, che circa un anno avanti, aveva Miss Fitzalan alloggiato presso di lei, in compagnia di un vecchio Uffiziale, che ella chiamava suo

padre, ma che se ella avesse conosciuto più presto l'uno e l'altro, non li avrebbe mai ricevuti; che Miss Fitzalan era talmente attorniata da galanti giovani, da farle temere per la riputazione della sua casa; che tra i suoi aderenti vi era il Colonnello Belgrave, libertino dichiarato, il quale era il suo favorito. Finalmente, aggiunse: io era risoluta di cacciarli di casa, quando ella disparve tutto ad un tratto senza dire dove andava; ma si può ben agevolmente indovinarlo: ella non sarà partita sola, perchè nello stesso tempo disparve anche il Colonnello.

Lady Greystock conosceva troppo bene il carattere di Fitzalan, e la condotta decente di Amanda per non credere alle imposture della Jennings; ne rilevò la malizia e la falsità la quale suppose derivare o dall'avidità non soddisfatta, o

dalla vanità piccata: tuttavia risolvè di riferire alla Marchesa di Rosline quanto aveva inteso da quella donna, senza però aggiugnere che non credeva nulla di tutto ciò. Recherà maraviglia, che Lady Greystock, avendo preso a proteggere Amanda, cercasse di nuocerle, e di trattarla come nemica, senza averne ricevuto alcun torto; ma una donna senza principj di morale, la quale aveva ricavato qualche vantaggio nel condur seco Amanda, altri se ne riprometteva nel sacrificarla. Erasi maritata tre volte con sommo suo guadagno, ed era disposta a un quarto matrimonio, per il quale teneva di mira Lord Cherbury. La Marchesa le aveva fatto intendere, che se ella poteva mandare a vuoto il piano di Mortimer relativo ad Amanda, avrebbe, in contraccambio, favorito il suo pro-

getto sopra Lord Cherbury; pensò dunque, che i fatti allegati dalla Jennings potessero servire all'esecuzione di qualche complotto contro Amanda, e che questa femmina stessa, chiamata in testimonio, lo sosterebbe. Nella mattina seguente Lady si portò dalla Marchesa, e partecipò alla medesima e ad Eufrasia quanto aveva inteso. Una così interessante novella riempì di gioja le furibonde dame, le quali concepirono subito l'infame progetto di far abbandonare Amanda da Lord Mortimer, con disonorarla. Contuttociò parve ad esse necessario di nascondere il loro disegno per qualche tempo, pensando che la lentezza nelle loro misure ne avrebbe meglio assicurato il successo; e intanto determinarono di minare sordamente la riputazione di Amanda, prima di assalirla di fronte.

Sebbene non prestassero le dame alcuna fede ai racconti della Jennings, celarono però gelosamente questa loro incredulità. Risplendeva in fatti, nelle maniere di Amanda, un'innocenza, una dolcezza, ed un candore di animo, incompatibile colle passioni grossolane e vili; avevano pure inteso da un gentiluomo del paese di Devonshire, l'indigenza alla quale il Colonnello Belgrave aveva ridotto Fitzalan, per punire in lui i rifiuti virtuosi della sua figliuola; ma questo testimonio era passato nel Continente, e perciò non temevano, che venissero smentite le loro calunnie, nè sconcertati i loro progetti. Dopo di aver maturamente consultato l'affare, risolverono, per assicurarne meglio l'esecuzione, che Lady Greystock e Amanda venissero a stabilirsi in casa della Marchesa. Questo cambiamento di

abitazione avrebbe impedito Mortimer di prendere alcuna misura importante e decisiva con Amanda fino all'epoca in cui l'alterazione delle sue disposizioni verso di lei, gliene farebbe perdere la voglia. Lady Greystock, dopo d'aver molto encomiata l'amicizia della Marchesa, comunicò ad Amanda l'invito ricevuto d'andare a dimorare in casa Rosline, dichiarando, che non aveva potuto rifiutare un'offerta, venuta, per parte della Marchesa, dal desiderio di goder meglio la compagnia di ambedue per quel poco di tempo che dovevano trattenersi in Londra. Aggiunse inoltre, che tanto la Marchesa quanto Eufrasia, le avevan parlato di lei col più tenero interesse, mostrandosi desiderose di comprovare in faccia al mondo, che l'allontanamento, il quale avea potuto separare le due famiglie, era

cessato dal momento in cui Amanda era venuta a convivere con loro.

Questa mutazione di domicilio dispiaceva sommamente ad Amanda; perchè metteva ostacolo alle visite di Mortimer; ma bisognò sottomettervisi. In fatti il giorno dopo passarono al nuovo domicilio, con gran rincrescimento di Mortimer, che ne temeva, al pari di Amanda, qualche funesta conseguenza. Amanda restò sorpresa del cambiamento osservato nelle maniere della Marchesa e di Eufrasia verso di lei. La ricevettero non solamente con gentilezza, ma con un'aria di sincero affetto; le replicarono quello, che già le aveva detto Lady intorno alle loro disposizioni; la pregarono di riguardare la loro casa come sua propria, e le assegnarono una donna per servigio di lei sola. Non ostante la loro anteriore condotta fred-

da e sprezzante, Amanda, nella sua innocenza e semplicità, non potè credere che queste attenzioni fossero finte e simulate; immaginò piuttosto di averle guadagnate colla sua pazienza e dolcezza. Quest'idea le piaceva, si affrettò di comunicarla a suo padre, al quale sempre significava tuttociò che poteva recargli qualche soddisfazione. In quanto alla soggezione che aveva temuta, fu piacevolmente sorpresa di vedersi padrona assoluta del suo tempo e delle sue azioni. Qualora ella si ritrovava con Mortimer, non era più osservata con malignità, nè si cercava più d'intorbidare il loro trattenimento. La Marchesa la regalava di quando in quando, ed Eufrasia la trattava con tutta la famigliarità.

Sir Carlo, seguendo la risoluzione presa di non rinunziare ad Amanda, continuava le sue frequenti

visite. Una sera le dame la condussero al Panteon, dove Mortimer le aveva detto di voler intervenire, se poteva sbrigarsi da un altro impegno, e l'aveva pregata di tenersi libera da qualunque invito; ma appena ella vi entrò, Sir Carlo le fu dattorno, e la costrinse a danzare con lui, se pure non avesse voluto trattenersi seco a discorrere. Finita la danza, Sir Carlo la condusse a prendere un rinfresco, e in quell'atto si avanzò un gentiluomo, che chiamò Sir Carlo per nome. Amanda sorpresa da quella voce, si voltò, e vidde con orrore il Colonnello Belgrave: divenne tosto pallida, e si attaccò al braccio di Sir Carlo per non cadere svenuta. Sir Carlo, sconcertato per la sua agitazione, le ne dimandò la cagione. Era egli poco disposto a credere, ad onta di quello che aveva

veduto, che ciò provenisse dalla comparsa di Belgrave Oh Dio! dissegli con voce tremante. conducetemi via di quì. Belgrave le dimandò con un'aria di premura, cosa poteva fare per servirla, e tentò di prenderle la mano; ma ella; gettando sopra di lui uno sguardo, in cui era dipinto l'orrore, ritirò la mano, e scongiurò di nuovo Sir Carlo, di condurla fuori della sala, e di procurarle una portantina per ritornare a casa. Sir Carlo non potè dissimulare che Belgrave ne era la cagione, e palpitava egli stesso nel sostenere Amanda. Alla porta incontrarono Lord Mortimer, il quale, spaventato dallo stato in cui vedeva Amanda, dimenticò ogni riserva. Le sue domande rapide e appassionate tradirono la sua tenerezza. Amanda non era capace di rispondere, e Sir Carlo rispose per lei, di-

cendo, che dopo aver ella danzato, si era sentita malissimo, e aggiunse, che gliela consegnava per andare a cercarle una portantina. Mortimer sostenne Amanda nelle sue braccia, e le parlò con dolcezza. Ella cominciò a rivivere, calmata dalle sue tenere parole; ma sollevando la testa che teneva appoggiata sulla spalla di Mortimer, si vidde accanto il Colonnello Belgrave, che la guardava con occhio maligno. Voltò ella gli occhi, e disse a Mortimer, che l'aria le farebbe bene; egli la condusse fuori, e poco dopo ritornò Sir Carlo a dirle che la portantina era in pronto. Ella lo ringraziò, e pregò Mortimer d'informare le dame del motivo della sua partenza. Si offrì egli di accompagnarla; il che ricusò per non dare nell'occhio. Ritiratasi in camera, si sforzò, benchè inutilmente, di calmare la ua estrema agitazione.

L' insolenze di Belgrave da lei sofferte, avevanle lasciate nell'anima le indelebili traccie. La vista di costui la riempiva di terrore, e le cagionava i più funesti presentimenti, perchè lo credeva capace di ogni attentato. Aveva veduto ne' di lui sguardi le indegne brame che conservava ancora; e fremeva all' idea che potesse metter in campo nuovi strattagemmi. Implorò la protezione del cielo, e si calmò alquanto per mezzo della piena fiducia nel potere dell' Altissimo, protettore dell' innocenza, il quale avrebbe rese vane le trame di Belgrave contro di lei.

Partita Amanda, Sir Carlo rientrò nella sala, tenendo Belgrave sotto il braccio. Dopo qualche discorso indifferente, disse a Belgrave: conoscete voi Miss Fitzalan? Belgrave esitò un istante prima di rispondere. Sì, gli disse, suo pa-

dre teneva un mio podere nel Devonshire: ella è una delle più belle e graziose giovani che abbia conosciuto. E' veramente amabile, ripigliò Sir Carlo, sospirando; ma mi è sembrata cosa asssai strana, che in vece di accogliervi come persona di conoscenza, siasi atterrita come alla vista di un nemico. Amico, rispose Belgrave, nel secolo in cui siamo, non vi possono essere ignoti i capricci inesplicabili del bel sesso. Sì, disse Sir Carlo; mi maraviglio però della condotta di Miss Fitzalan. Avete voi avuto con lei un qualche rapporto continuato? Belgrave affettò un maligno sorriso. Belgrave, ripigliò Sir Carlo, le vostre maniere misteriose recano qualche turbamento al mio spirito: se l'amicizia non è bastante per farvi spiegare più chiaro, i miei progetti sopra Miss Fitzalan mi sforzano d'insistere

presso di voi su questo particolare. Eh via, replicò il Colonnello, non è questo il luogo propizio per una confessione; ma indipendentemente dall'amicizia che ci lega, voi potete assicurarvi, sul mio onore, che non vi nasconderò nulla di ciò che può interessarvi. Così dicendo, si sbrigò da Sir Carlo, e si perdè nella folla. Queste assicurazioni non calmarono punto le sue inquietudini. Impaziente di ottenere la spiegazione del mistero, che l'agitazione di Amanda, e le risposte inconcludenti di Belgrave parevano nasconiere, risolvè di andarlo a trovare la mattina seguente, e di parlargli con franchezza. Nell'atto che si disponeva per questa visita, ricevè il biglietto seguente.

„ Se Sir Carlo Bingley ama il „ suo onore e la sua tranquillità, „ rinunzi subito alle viste che può

„ avere sopra Miss Fitzalan. Que-
„ st'avviso gli è dato da un ami-
„ co sincero, a cui la delicatezza
„ ha suggerito questo mezzo di
„ farglielo pervenire. „

Sir Carlo lesse e rilesse questo laconico biglietto. Appena poteva egli credere agli occhi propri. Dopo qualche momento lo gettò lontano da se, e disse; questa è veramente un' orribile spiegazione. Poi ripigliatolo, n' esaminò il carattere, e credè di riconoscervi la mano di Balgrave; prese il cappello, e volò da lui. Belgrave, gli disse nell'entrare, questo biglietto è vostro? Belgrave lo prese, lo lesse, e restò in silenzio. O Belgrave! esclamò Sir Carlo con voce tremante soffocata, per pietà cavatemi da questa crudele incertezza. = Sì, il biglietto è mio. Miss Fitzalan ed io siamo stati teneramente attaccati l'uno all'altro.

Io non sono un libertino sfacciato; ma quando una bella e seducente giovane m'è entrata in capo... = Non più, disse Sir Carlo; voi non avete bisogno di cercare alcuna scusa. Miss Fitzalan ed io siamo d'ora in poi separati per sempre. Non potè sostenere la sua commozione; si appoggiò ad una tavola, e si coprì il volto col fazzoletto. Il colpo che ricevo, disse, mi mette fuori di me. Amanda mi era cara oltre ogni credere. Io la credeva la più pregievole, come la più amabile tra le donne; e il dolore che ora provo, è ancora più per lei che per me. Non posso soffrire l'idea del disprezzo che ella va ad incorrere. Oh Belgrave! qual doloroso spettacolo è mai il vedere una creatura, dotata dalla natura di tanti vantaggi, indegna di possederli, senza conoscerne il prezzo! Del resto, non

posso accusare Amanda d'aver cercato d'ingannarmi, perchè non ha mai incoraggito le mie attenzioni. = Come! non vi ha mai incoraggito? avrà ella delle viste assai più alte. Amanda, sotto lo specioso esterno di semplicità e d'innocenza, cova una grande ambizione: ella aspira a divenire la sposa di Lord Mortimer, e verisimilmente vi riuscirà: perchè, come avete potuto osservare jeri sera, le attenzioni di Mortimer per lei erano quelle di un uomo teneramente attaccato. = Penso di far subito ritorno in Irlanda, disse Sir Carlo, e mi studierò di dimenticarmi perfino d'averla conosciuta.

Sir Carlo, e il Colonnello Belgrave avevano stretto amicizia fra di loro fino dai più teneri anni. Nel primo incontro che ebbero in Londra, Sir Carlo gli aveva palesato le sue attenzioni per Amanda. Bel-

grave fece un risalto a questo nome. Aveva egli usato ogni industria per rinvenirla. L'orgoglio, l'amore e la vendetta lo spingevano a ripigliare i suoi progetti, ed era tanto più animato a proseguirli, quanto erano stati vani i suoi primi tentativi. Dopo la confidenza, che Sir Carlo aveva avuto in lui, non dubitò che l'amico non avrebbe dato credito a tutte le calunnie contro Amanda. Non esitò ad effettuare l'infame suo proponimento, senza farsi il minimo scrupolo di rovinare la riputazione di un'amabile ed innocente fanciulla, e di rendere infelice un uomo onesto e interessante. Ritrovando Amanda lontana da suo padre, si persuase, che la vittima non poteva sfuggirli di mano, e per allontanarla da un altro difensore qual era Sir Carlo, lo stimolò di ritornare in Irlanda.

Lord Mortimer, inquieto per l'indisposizione di Amanda, uscì di casa prima del solito e si recò frettoloso a quella della Marchesa, dove giunto, fu accolto da Lady Eufrasia nel suo gabinetto. Palesò egli ben tosto l'oggetto della sua visita, chiedendo nuove di Amanda. Ella è sempre indisposta, rispose Eufrasia, e non è ancora uscita di camera: Non è ancora rinvenuta dalla sorpresa di jer sera, soggiunse Miss Malcolm, sorridendo maliziosamente Quale sorpresa, disse Mortimer? Eh! mio caro, replicò la Malcolm, non eravate voi seco lei nell' incontro che ebbe col Colonnello Belgrave? No, rispose Mortimer, cangiando colore; ma qual rapporto v' è mai tra Belgrave e Amanda? Quest' è una dimanda, ripigliò la Malcolm, che Mylord può fare a lei stessa. Ma, disse Eufrasia, rivolgendosi

alla campagna; io stento a credere, che ciò sia provenuto dall' incontro di Belgrave; voi sapete che Amanda non ci ha mai palesato di averne conoscenza, benchè suo padre sia stato dipendente di Belgrave nel Devonshire. Queste parole turbarono maggiormente Mortimer, il quale si alzò prontamente. Eufrasia gli diede parte del progetto di andar la sera alla commedia, e lo invitò ad essere della compagnia Il turbamento mostrato da Mortimer diede alle dame soggetto di molti scherzi satirici. La Marchesa era quella che aveva loro narrato l'avventura del Panteon, alla quale si trovò presente con Lady Greystock.

Mortimer era nella massima costernazione. Un tale accidente gli aveva fatto nascere mille sospetti. Conosceva molto bene Belgrave, qual libertino dichiarato. La subi-

tanea indisposizione di Amanda, la sua premura di uscir dalla sala, l'ostinazione di Belgrave nel seguitarla, e nel tacere, erano altrettanti motivi, che rendevano verisimile il riflesso fatto da Miss Malcolm. Sembravagli cosa strana che Amanda, avendogli significato la sua dimora Nel Devonshire, gli avesse poi celato il rapporto di suo padre con Belgrave; e cominciò a pensare che la resistenza di Amanda ad un matrimonio segreto, potesse provenire da qualche attaccamento che non volesse palesare, piuttosto che da una sommessione scrupolosa ai doveri di figlia. Era combattuto da una crudele dubbiezza. Si rappresentò al pensiero le virtù di Amanda, le quali non potevano essere simulate; per l'evidenza del fatto dava tutta la forza ai concepiti sospetti. In tale penoso stato; essendo ritornato a casa, vi

ritrovò alla porta Sir Carlo, il quale gli disse di aver ricevuto un biglietto di Lord Cherbury, nel quale lo invitava di venire da lui per parlargli. Mortimer entrò da suo padre con Sir Carlo, e subito Lord Cherbury disse a questi, di aver ricevuto risposta da M. Fitzalan, nella quale gli dichiarava con termini i più energici, quanto fosse sensibile all'onore che Sir Carlo faceva alla sua famiglia, ricercando Amanda in isposa, e quanto fosse persuaso, che accordando sua figlia ad un uomo così pregievole, verrebbe a contribuire alla felicità dell'uno e dell'altra. Diceva inoltre Lord Cherbury, che il medesimo aveva scritte alla figliuola, facendole note le sue disposizioni; perciò non dubito punto della buona riuscita di quest'affare a seconda delle vostre brame. Mi dispiace moltissimo, rispose Sir Carlo con

viso turbato, di avervi recato quest' incomodo, ma presentemente ho deposto per sempre l' idea di unirmi a Miss Fitzalan. Convengo, Mylord, che questa mia risoluzione vi sembrerà assai strana, dopo il congresso tra noi tenuto su questo soggetto; ella è però fondata sopra il pieno mio convincimento, che quest' unione non sarebbe per me avventurosa. La sua tenerezza per Amanda essendo sempre la stessa, non voleva che la sua riputazione venisse offuscata dal suo rifiuto; e perciò proseguì a parlare così. Voi mi accorderete, Mylord, che non posso lusingarmi di esser felice con una donna, che mi ha dimostrato costantemente una perfetta indifferenza. La mia ragione era intorbidata dalla passione, quando vi ho pregato d'interporvi per me presso M. Fitzalan; adesso sono più di sangue freddo, e la rifles-

sione mi fa abbandonare un progetto, che nell' effettuarlo, non mi apporterebbe i vantaggi che allora mi era ripromessi. Lord Cherbury gli rispose, voi siete certamente il miglior giudice in ciò che vi appartiene. Non mi sono mescolato in quest' affare che per servirvi, e per l'amicizia mia col Capitano Fitzalan, Suppongo, che la vostra condotta sia onorata, nè recherà alcuna taccia all'onore di Miss sua figlia. Di questa ve ne posso pienamente assicurare, ripigliò con calore Sir Carlo. Vi sono infinitamente grato del favore compartitomi; e senz'altro dire, salutò Lord Cherbury, e se ne andò.

Mórtimer aveva sentito con somma sua sorpresa la rinunzia fatta da Sir Carlo di Amanda, e parvegli, ugualmente che al padre, affatto straordinaria questa improv-

visa risoluzione. Prima aveva temuto di perderne l'amore, ed ora temeva per l'onore di quella che amava. L'agitazione di Sir Carlo dimostrava in lui qualche motivo più forte di quello della freddezza, colla quale Amanda lo aveva accolto. Sapeva che Sir Carlo e Belgrave erano intimi amici, e questo riflesso gli cagionò del timore insieme e del sospetto. Uscì di casa, si affrettò di raggiungere Sir Carlo, e vi riuscì. Sir Carlo, gli disse affettando una disinvoltura allegra, voi siete troppo valoroso Cavaliere per lasciarvi abbattere così facilmente dalla disperazione in una impresa amorosa; nè crederò mai che abbiate rinunziato ad una bella giovane la quale abbia guadagnato il vostro cuore, senza aver fatto gli estremi sforzi per vincere la sua resistenza. No, rispose Sir Carlo, io lascio a voi, e a tut-

ti quelli, che hanno, come voi, tanta pazienza, le prodezze di questo genere. Ma seriamente, ripigliò Mortimer, io non posso spiegare questa vostra subitanea rinunzia, dopo avervi sentito jeri sera giurare, che voi l'amavate sopra ogni credere. L'amicizia di mio padre con Fitzalan mette la di lui figlia, per così dire, sotto la protezione di Lord Cherbury e la mia; e siccome le vostre continue attenzioni per lei sono state palesi agli occhi del pubblico, credo che ritirandovi ora tutto ad un tratto, voi siate debitore ai suoi amici di qualche spiegazione del vostro procedere. = La sola persona alla quale mi sono indirizzato per i passi che voleva dare relativamente a Miss Fitzalan, è Lord Cherbury; e siccome egli si è appagato della spiegazione datagli intorno alla mia condotta,

così credetemi pure, Mylord, che non ve ne darò alcun'altra. = Le vostre espressioni, ripigliò Mortimer con un pò di calore, danno a divedere qualche altro motivo oltre quello che avete addotto a Lord Cherbury; e quali funeste conseguenze non se ne possono dedurre? Ah! Sir Carlo, la riputazione è un fiore così delicato, che un leggiero soffio può appassirlo. = Mylord, se la riputazione di Miss Fitzalan non è oltraggiata che dalla mia bocca, siate certo che non sarà mai offuscata. = Io veramente non ho il diritto di farmi il suo difensore; ma mi riguardo come suo amico, e quest'amicizia m'inspira un tenero interesse per lei, e mi fa risentire vivamente qualunque cosa potesse esporla alla censura di chicchesia. = Lasciate, che io vi faccia domanda, e promettetemi di rispondervi con

chiarezza. = Ve lo prometto = Ebbene, avete mai desiderato realmente, che io riuscissi nell'impegno con Miss Fitzalan? Mortimer si coprì di rossore. = No, non l'ho mai desiderato. = Le vostre passioni, al pari delle mie, sono impetuose. Noi due avremmo fatto assai meglio di raffrenarle a tempo, per non ritrovarci trasportati oltre i confini .. Ma assicuratevi che non v'è persona più di me gelosa dell'onore di Miss Fitzalan. Io l'amo; e se mi sono ritirato così subito, questo non può farle alcun torto nell'opinione altrui, qualora io dichiari, che l'unico motivo n'è la sua indifferenza per me. Questa ragione ha soddisfatto Lord Cherbury, e suppongo che soddisfarà anche voi. = Certamente, disse Mortimer. = Ebbene, Mylord, mi fa gran colpo un riflesso; non è la

mia condotta, ma bensì la vostra, che tende a ferire la riputazione di Miss Fitzalan; siete voi, che fate mostra di credere, che oltre il motivo da me dichiarato per giustificare il mio allontanamento da lei, ne abbia un altro nascosto e segreto. Mortimer comprese subito la verità dell'osservazione di Sir Carlo. = E, avete ragione, gli disse. La passione, a guisa di un cattivo avvocato, rovina bene spesso la causa che vuol difendere. Conosco il vostro carattere, e questo avrebbe dovuto bastare a convincermi che vi condurreste sempre in ogni cosa da uomo onorato. Sento, che voi ritornate in Irlanda; vi auguro il buon viaggio ed ogni felicità. Sir Carlo strinse la mano di Mortimer, e si separarono.

L'indisposizione di Amanda era più di spirito che di corpo; e

perciò alla proposta che le fu fatta di andare alla commedia, l'accettò colla lusinga di sollevarsi dal suo abbattimento. Lord Mortimer, e Free-Love vi seguirono le dame. Mortimer ebbe ivi il comodo di chiedere ad Amanda nuove della sua salute. Situate che furono le dame, egli vidde in un'altra loggia una signora alla quale voleva parlare: andò da lei, e le si assise al fianco. Amanda non la conosceva: era giovane e bellissima; contuttociò Amanda non ebbe la ridicola debolezza di temere in lei una rivale. La dama guardava con attenzione lo spettacolo, di modo che non si avvidde degli sguardi frequenti che Mortimer gettava sopra di lei. Osservò però Amanda che la giovine dama la guardava attentamente, e che mentre parlava con Mortimer, si fermò ad un tratto, e cambiò di

colore. Egli stesso impallidì, e con voce tremola le domandò, se conosceva quella dama, nella quale fissava lo sguardo. Se la conosco? rispose: Oh cielo! la conosco pur troppo. Mortimer rimase colpito come da un fulmine e si coprì col fazzoletto per nascondere il suo turbamento.

Adela, sposa trascurata di Belgrave, era la giovine dama con cui si tratteneva. Aveva conosciuto Mortimer in Londra ad un ballo, in cui aveva danzato insieme Mortimer osservò, che Adela non solamente conosceva Amanda, ma che nel vederla, provava una pena grande. Gli si affacciò al pensiero il libertinaggio del di lei marito, e ne fremè. La curiosità fu quella che spinse Adela a fissare gli occhi in Amanda; perchè le sovvenne, che dessa era l'originale della miniatura mostra-

tagli da Oscar. Atterrita all'aspet-
di una persona la quale era la
cagione innocente della sua sven-
tura, e ricordevole delle scene pas-
sate, pregò Mortimer di accom-
pagnarla per ritornare a casa.
Egli la compiacque; ma, prima
di uscire dalla sala, la pregò di
dirgli, in qual parte avesse cono-
sciuto la giovane da lei osservata
con tanta attenzione. Adela arros-
sì, ed avrebbe desiderato di di-
simpegnarsi; ma insistendo egli sul
serio, fu costretta a rispondere.
Disse di non averla giammai co-
nosciuta di persona, ma che ne
aveva semplicemente visto il ri-
tratto in mano d'un giovane di
sua conoscenza. E chi è costui?
domandò Mortimer. Oh! questo poi,
ripigliò Adela, non lo dirò mai.
Vi chiedo scusa, riprese Morti-
mer, della mia curiosità che vi
parrà indiscreta: quindi la con-

dusse alla sua portantina, e restò indeciso se dovesse imitarla, e lasciare lo spettacolo. Le parole di Miss Malcolm gli avevano destato le prime inquietudini, e suscitato que' dubbj che Sir Carlo gli aveva ingranditi, e che ora madama Belgrave gli accresceva fuor di modo. Temeva di vederli pienamente confermati. Il ritratto, del quale gli aveva parlato Adela, gli stava sul cuore; e il di lei turbamento, unito al rifiuto di nominargli la persona, nelle di cui mani lo aveva veduto, lo portavano a credere, che altri non potesse essere fuori dello stesso Belgrave. Tuttavolta risolvè di tener nascosti nel cuore tutti i suoi sospetti, aspettandone lo schiarimento dalle circostanze che col tempo sarebbero avvenute. Pieno di questi pensieri ritornò nella loggia di Amanda, e sedè presso di

lei. Appena giunto, vidde il Colonnello Belgrave venirsene dall'altra parte della sala, ove erasi trattenuto con alcune donne, entrar nella loggia, e accostarsi al pilastro al quale Amanda stava appoggiata. Quivi fece ogni sforzo per tirare a se gli sguardi di Amanda, la quale, appena se n'avvidde, si pose in guardia e si rivoltò dalla parte opposta. Il suo imbarazzo era visibile, e tutta la loggia se ne prendeva spasso, ad eccezione di Mortimer il quale potè a stento contenersi dal non chiedere a Belgrave la ragione della sua insolenza riguardo ad Amanda.

Il fine dello spettacolo trasse Amanda dalla penosa situazione nella quale trovavasi. Lord Mortimer era vicino alla Marchesa, e perciò non potè dispensarsi dal darle la mano; Free-Love accompagnava Eufrasia, cui tenevan die-

tro Lady Greystock e Miss Malcolm; e Amanda fu l' ultima ad uscir dalla loggia. Dovettero tutti fermarsi alquanto per la gran folla. Amanda seguitava la Marchesa, Belgrave si aprì il passo fino a lei; Mortimer rivolgendosi, sentì Belgrave che diceva: cara e crudele Amanda, perchè avete cambiato condotta? Gli occhi di Mortimer s'infiammarono, e con voce alterata disse. Miss Fitzalan, se volete accettare il mio braccio, vi farò far luogo, o almeno vi metterò al coperto dagl' insulti. Amanda non esitò punto ad accettare l' offerta. Belgrave si accorse che il parlare di Mortimer era diretto a lui; dissimulò non pertanto per paura di non mandare a vuoto il complotto già tramato contro Amanda. Da questo istante la passione che aveva per lei, ebbe minor forza in confronto del deside-

rio di vendicarsi di Mortimer; e credè di non potergli recare un più vivo dolore, quanto coll' obbligarlo a separarsi per sempre da Amanda.

Mortimer accompagnò Amanda fino alla carrozza, e si licenziò dalle dame. Ritornate a casa, vi ritrovarono Lord Cherbury. Amanda si ritirò subito finita la cena, sentendosi piucchè mai abbattuta per l' incontro di Belgrave. Nel ritirarsi, Lord Cherbury le significò il suo dispiacere per la freddezza da lei dimostrata a Sir Carlo, con rifiutare un partito così onorevole e vantaggioso. Queste parole di Lord Cherbury furono come il segnale per cominciare le operazioni progettate contro di lei; e Lady Greystock fu la prima a rompere il ghiaccio. Senza dubbio, disse ella, il rifiuto dl Miss Fitzalan deve sembrare stravagante a chiun-

que non ne conosce i veri motivi; ma l'ambizione non si appaga così facilmente. Io però non biasimo tanto questa giovine per le sue sciocche speranze, quanto abborrisco quelli i quali gliele hanno ispirate. Lord Cherbury, maravigliato, la pregò di spiegarsi chiaramente. Mylord, proseguì ella, io credo di servire meglio all'amicizia, palesando schiettamente il mio parere, che non dissimulando. Allorchè conoscerete bene le mire di Miss Fitzalan, voi sarete più al caso di farlene comprendere la stravaganza, e di persuaderla di non perdere un vero stabilimento per tener dietro ad una chimera. Tant'è, Mylord, giacchè bisogna che ve lo dica, Amanda, ad istigazione di suo padre, ha rivolte le sue mire a Lord Mortimer. M. Fitzalan, fondato sulla vostra amicizia per lui, si persuade che

non sarete per opporvi all' unione di Amanda col vostro figliuolo. Non vi dirò francamente che Lord Mortimer sia entrato a parte dei loro progetti; tuttavia, trovandosi continuamente insieme, è impossibile che non se lo sia di già guadagnato. Io non ho mai approvato il suo viaggio a Londra, sospettando qualche cosa dei motivi del padre; egli però mi ha talmente pressata, che non ho potuto ricusare di prenderla in mia compagnia. Sulla mia parola, aggiunse il Marchese di Rosline, convien dire che Il Capit. Fitzalan non abbia avuto altro motivo fuori di questo per indursi a mandare la sua figlia a Londra; altrimenti non sarebbe stato così pazzo di fare le spese necessarie per metterla in istato di comparire in una società, per la quale ella non è fatta. Non avrei mai creduto, sclamò Lord Cher-

bury, fortemente irritato contro il suo amico, che Fitzalan avesse potuto usar meco un simile strattagemma. Egli sa le viste che ho riguardo al mio figliuolo, ed è un perfido, proponendosi di attraversale. Ah! Mylord, disse Lady Greystock con una falsa indulgenza, voi siete padre; e perciò conviene condonar qualche cosa alla sollecitudine paterna, che pensa seriamente ai vantaggi di una figliuola. Nò, replicò egli, io non perdono una falsità, nè il sacrifizio dell' onore e della gratitudine all' interesse. Quello che ho inteso, mi dà una pena grandissima, e chiedo a Milady il permesso di ritirarmi. Non v' è cosa più crudele di quella di essere ingannato da colui, nel quale si è riposta tutta la sua confidenza. Le dame rimasero incantate del buon successo del loro piano. Lord Cherbury

potè appena contenersi in loro presenza. La tempesta andava a cadere sul capo di M. Fitzalan. Non si parlò con il Lord di Belgrave; perchè le dame amarono meglio di affettare una profonda ignoranza a di lui riguardo.

Le passioni di Lord Cherbury erano impetuose. Egli non potè dubitare in alcuna maniera della veracità di Lady Greystock; d'altronde bramava ardentemente, che il suo figliuolo sposasse Eufrasia; e conosceva benissimo che le passioni di lui erano non meno vive ed impetuose delle sue; e che sarebbe un gettare il tempo facendogli delle rimostranze: onde si determinò di far uscire Amanda da Londra, prima che Mortimer sapesse esser egli informato del loro vicendevole attaccamento. Prima di andare a letto scrisse a M. Fitzalan una lettera piena di amari rimpro-

veri, e la conchiuse con un invito, o per dir meglio con un ordine di mandare senza indugio a riprendere la sua figlia. Questo colpo era terribile per lo sventurato Fitzalan, il quale, dopo tante traversie sofferte, si lusingava d'aver finalmente ritrovato un asilo, dove potesse terminar in pace i suoi giorni.

L'innocente Amanda fu ricevuta, l'indimani mattina, con un sorriso grazioso da quelle stesse persone che tramavano la sua rovina. Mentre facevano colazione, venne un domestico a dire a Lady Greystock, che una giovane chiedeva di parlarle. Chi è costei? disse Lady; non ha detto il suo nome? = No, signora; ha detto soltanto che desidera di parlarvi in segreto. Fatela entrare, disse la Marchesa. Comparve una giovine di diecisette anni in circa, di bel-

l' aspetto, di una fisonomìa la quale interessava non solo per l' aria d' innocenza, ma anche per un espressìone di tristezza che si scorgeva in tutti i suoi lineamenti. Era turbata e tremante, e l' abbigliamento ne dinotava la povertà Ebbene! figliuola mia, disse Lady, guardandola da capo a piedi, che avete a dirmi? = Signora, disse la giovane con voce bassa che appena si sentiva, il Capitano Rusbrook mio padre, mi manda per rimettervi questa lettera, e glie la presentò, cercando nel tempo stesso di sottrarsi agli sguardi disprezzanti e curiosi di Lady Eufrasia coll' abbassare il suo cappello sugli occhj. Io non saprei, disse Lady, che cosa vostro padre abbia da dirmi, se pure non volesse ripetere la proposizione fattami di fresco. Lesse la lettera, ed esclamò Come! mi prende egli per una sciocca? Mi

maraviglio benechè ardisca di chiedermi alcun sovvenimento, dopo l'insolente condotta da lui tenuta verso di me. No, figlia mia; vostro padre ha lasciato sfuggire l'occasione d'interessarmi in suo favore; sarebbe peccato di fornirgli i mezzi di mantenere la sua famiglia nella pigrizia. No, no, voi e le vostre sorelle dovete imparare a guadagnarvi di che vivere, La povera giovine arrossì, e si mise a piangere: Amanda non potè sopportare più lungamente questo spettacolo; uscì frettolosa, e andò nella sala d'abbasso. La compassione la mise a parte dei dolorosi sentimenti che affliggevano la povera giovine, avendo ella stessa provato, quanto dura cosa sia il soffrire l'insolenza della prosperità, i disprezzi dell' orgoglio, e gli insulti che il vero merito riporta dagli uomini senza virtù.

Miss Rusbrook si ritirò e si fermò un momento al basso della scala per asciugare le sue lagrime. Amanda stava in un canto osservandola; le si fece innanzi, le prese la mano, e conducendola nella sua stanza, si sforzò di calmarne l' afflizione. Sorpresa la giovine, nè potendo resistere ai sentimenti che provava in se, riposò la sua testa sul petto di Amanda, lo bagnò colle sue lagrime, ed esclamò: Ah! poveri miei genitori! come potrò io ritornare da voi per essere il testimonio della vostra miseria? La tomba è il solo rifugio che rimane per voi e per i vostri sventurati figliuoli. Mia cara, le disse Amanda, non vi date in braccio alla disperazione: la Provvidenza può in un momento far succedere il bene al male, la consolazione al dolore. Ditemi, dove abitate? = A Kensington. = A Kensington!

Nello stato di debolezza in cui siete voi non potete al certo fare tanto cammino. = Eppure bisogna che lo faccia. Amanda pensò un poco, e poi disse: conoscete voi qualche casa qui vicina, dove possiate aspettarmi? Io verrò a prendervi in carrozza per ricondurvi a casa vostra. Quantunque questa esibizione fosse ben gradita alla povera giovane, pure modestamente la ricusò. Amanda rinnovò con maggior premura l' istanza, e Miss Rusbrook le assegnò la bottega di un cappellaro per luogo di appuntamento Amanda, temendo di essere sorpresa, la condusse alla porta, e risalì alla sala, dove ritrovò Eufrasia che leggeva la lettera di Rusbrook alla Marchesa per divertirla. In essa ci si scorgeva il contrasto dell' orgolio e del bisogno, e la ripugnanza di un' anima fiera nel cercare qualche sol-

lievo alle sue angustie da quella stessa persona che ne era la cagione. L' infelice Rosbrook era stato costretto a far questo passo umiliante, (che mai non avrebbe fatto, se si fosse trattato solamente di lui) commosso troppo vivamente dal tormentoso spettacolo di una tenera e diletta sposa, ammalata e circondata da una numerosa famiglia sprovveduta di tutto il bisognevole. Diceva nella lettera, che egli e la sua famiglia avevano tracannato fino alla feccia il calice della sventura; non faceva punto valere presso Lady i suoi giusti diritti, ma ne implorava soltanto l' umanità; e mandava, per interceditrice in suo favore, una giovine supplicante, i di cui occhi lagrimosi e le smunte guancie le farebbero testimonianza della miseria che le descriveva.

La Marchesa, dopo averne intesa la lettura, si protestò maravigliata dell' insolenza di una siffatta dimanda, ed Eufrasia disse essere quella lettera la più ridicola che avesse mai letto. Amanda, non ostante che fosse di un parere affatto contrario, non disse nulla, e nascose altresì il progetto da lei concepito in favore di Rusbrook. Teneva ella in riserva dieci ghinee dategli dal padre per le minute spese, le quali aveva destinate per comprarsi qualche abbigliamento da comparire in un ballo che doveva dare fra giorni la Duchessa di B...., al quale era invitata, ed in cui Lord Mortimer l' aveva prevenuta di essergli compagna. Pensò dunque di rinunziare a quella festa, e d' impiegar quel danaro in un atto di beneficenza, e fu ben contenta che il passo di Rusbrook avesse preceduto le sue intenzioni;

altrimenti non le restava più un soldo da dare. L' inumanità di Lady e delle altre due dame, l'avevano stomacata al maggior segno. Se questa freddezza, diceva ella tra se, e quest' induramento di cuore sono gli effetti della prosperità, stia pur ella da me lontana; perchè i piaceri fastosi che dà, non avranno giammai presso di me quel valore che danno la sensibilità e la compassione. Le dame avevano parlato di andare ad una pubblica vendita, dove, secondo l' espressione di Eufrasia, doveva concorrere un mondo di gente. Amanda si scusò di andare in loro compagnia, col pretesto di dover fare per la città alcune spese. La scusa le fu menata buona, e mentre le dame stavano alla toletta, ella mandò a cercare una carrozza, e subito si portò alla bottega del cappellaro, dove ritrovò la giovane Rusbrook che la

aspettava con ansietà. Nel viaggio verso Kensington, l'affabilità e l'affetto di Amanda si guadagnarano la piena confidenza della sua giovine compagna, la quale le raccontò ingenuamente la storia delle disgrazie dei suoi genitori. Suo padre, ritornato colla famiglia dall' America, era stato consigliato da un suo buon amico, d'intentare una lite contro Lady Greystock, sulla validità del testamento dell' ultimo di lei marito Sir Goffredo; lo stesso amico gli aveva esibito la sua borsa per le spese occorrenti e lo aveva ricettato nella propria casa con tutta la famiglia. Rusbrook ne aveva accettato l' offerta; ed aveva venduto il suo grado di Capitano per soddisfare qualche creditore importuno. Mentre godeva quei rari contrassegni di una sincera amicizia, pieno della lusinga di riuscir vincitore nel giudizio,

una febbre violenta tolse di vita l'amico, senza che avesse potuto fare il suo testamento, nel quale avrebbe sicuramente lasciato un legato considerabile a Rusbrook. L'erede del defunto, uomo avido e privo di sentimenti di generosità, avendo per lo innanzi temuto che l'amicizia del parente per Rusbrook non nuocesse ai suoi interessi, quasi per vendicarsi della concepita inquietudine, non sì tosto entrò in possesso de' beni ereditati, che fece disdetta della casa abitata dal defunto, ne vendè tutti i mobili; e tutto il favore che fece a Rusbrook, fu di lasciarlo nella casa smobigliata sino al fine della locazione. Gli avvocati, conoscendo Rusbrook impotente a supplire alle spese della lite, gli dichiararono di non far più verun capitale sopra il loro patrocinio, ed ecco come in un momento spa-

rirono tutte le speranze. Più volte aveva tentato d'indurre Lady Greystock ad un accomodamento, e le vantaggiose proposizioni offertele erano state sempre ostinatamente rifiutate dalla dama disumana ed insolente; il che lo colpì talmente, che era risoluto di non più presentarglisi: ma la sua miseria essendo giunta al colmo, credè che la giovinezza e l'innocenza ammollirebbero il cuore indurito di Lady, la quale sicura che Rusbrook aveva abbandonato totalmente ogni sua pretesa, per l'impotenza nella quale lo vedeva ridotto, si sarebbe più facilmente mossa a prestargli qualche soccorso. Quest'ultimo tentativo, continuò la giovane, è riuscito inutile al pari degli altri: il cuore di Lady Greystock è inflessibile ad ogni prova. Noi già da lungo tempo eravamo privi di tutti i comodi del-

la vita; ma ora manchiamo assolutamente del necessario. Il soccorso, disse Amanda, viene spesso quando meno si aspetta, e il volersi dar in preda alla disperazione, è lo stesso che dubitare della bontà di quell'Essere onnipotente, che ha promesso di proteggere tutte le sue creature.

Giunte a Kensington, Amanda fece fermar la carrozza a qualche passo di distanza dalla casa di Rusbrook; strinse la mano della giovine, e nello stesso tempo le consegnò un biglietto di banco di dieci lire sterline, dicendo: mi lusingo, che forse l'amicizia la quale ora comincia tra noi, sarà ben presto coltivata sotto migliori auspicj. La giovine aprì la carta che era piegata, divenne rossa, ed esclamò. Oh signora, qual bontà! le lagrime le impedirono di dire di più. Voi mi fareste pe-

na, le disse Amanda, prendendola per la mano, se più parlaste di questa bagattella; accettatela, vi prego, come una piccolissima porzione de' beni, che il cielo vi tiene riservati. La giovine le baciò la mano, e disse: potrò io più sperare di rivedervi? Vi prometto, soggiunse Amanda, di ritornare il più presto possibile. Quindi ordinò al cocchiere di ricondurla a casa con tutta la possibile celerità. Dopo pochi passi, uno dei cavalli essendosi sferrato, il cocchiere fu costretto a fermarsi per rimediarvi. Amanda stava in pena, perchè voleva ritrovarsi in casa prima del ritorno delle dame, onde non essere obbligata a palesare il motivo della sua assenza. Finalmente, risalito il cocchiere al suo luogo, fece correre i cavalli. Giunta a casa, domandò subito al domestico che le aprì la porta, se le

dame erano ritornate. Sì, le rispose, e presto si va a pranzo. Ella si affrettò, e la cameriera le disse, che Lady Greystock aveva domandato di lei. Amanda si abbigliò prontamente, ed entrò nella sala, dove trovò unite le dame, Miss Malcolm, Lord Mortimer, e molte altre persone. Oh Dio! figliuola mia, disse Lady vedendola comparire, dove siete stata tutta la giornata? Penso, soggiunse Eufrasia, che voi ci abbiate avanzato di marcia questa mattina. Ebbene! riprese Miss Malcom ridendo; quelli, che avanzano di una marcia, hanno i loro motivi che non vogliono palesare a tutti. Amanda non rispose a questa maliziosa insinuazione che col silenzio del disprezzo. Ma ripetendo Lady la sua domanda, ella rispose a mezza voce, d'essere stata alla città. Alla città? re-

plicò Lord Mortimer. Questa esclamazione sconcertò Amanda; voltò gli occhi a Mortimer, e vide che la guardava con una curiosità penetrante e seria. Ella arrossì, come se fosse stata colta in bugia, e abbassò gli occhi. La conversazione si aggirò sopra altre cose, ma Amanda stentò lungo tempo a calmarsi.

La sua risposta dovè recare stupore a Mortimer, per una ragione che non poteva sospettare. Era egli intervenuto alla vendita in compagnìa della Marchesa e delle altre dame, e vi si era annojato ben presto, non vedendovi Amanda. Pigliò per pretesto un affare, e ritornò a casa; fece attaccare i cavalli ad una vettura, e prese la strada di Kensington. Nel passare vicino alla carrozza di Amanda, che era fermata, la riconobbe. Eufrasia gli aveva detto che Amanda

non era venuta alla vendita, perchè aveva qualche affare in città. Ei non aveva mai inteso parlar da lei, che avesse alcuna conoscenza a Kensington, e rimase sorpreso nel vederla in quelle parti. Seguitò da lungi la carrozza, e fece il rimanente del viaggio a piedi, lasciando la sua vettura in custodia al lacchè, finchè la vide discendere alla casa Rosline. Amanda immersa ne' suoi pensieri, non lo vide. Allora Lord Mortimer ritornò verso la vettura, ed essendole già vicino, vide il colonnello Belgrave a cavallo, che guardava con attenzione e maraviglia i cavalli attaccati alla medesima, che erano veramente bellissimi, e dimandava a chi appartenessero. Mortimer non aveva con lui altra conoscenza che di saluto nell' incontrarsi; allora però, spinto da un motivo che egli stesso non sa-

peva spiegare, gli fece un saluto più obbligante, e gli dimandò, se aveva fatto una bella passeggiata, e d'onde veniva? Non più di Kensington, rispose Belgrave. Questa risposta confermò Lord Mortimer ne' suoi antichi sospetti. Impallidì, e lasciossi cadere di mano le redini de' suoi cavalli, che voleva guidare egli stesso dalla vettura, e giunse a casa colla testa assai sconvolta. Era stato invitato a pranzo dal Marchese di Rosline, e pensò, nel turbamento in cui si trovava, di mandargli a fare le sue scuse; ma poi si pentì, e disse: vi anderò, e forse Amanda mi spiegherà il motivo della sua gita a Kensington. Tormentato dai suoi sospetti giunse alla casa del Marchese. Lady Greystock e Eufrasia avevano lungamente discorso sull' assenza di Amanda; e quando questa entrò nella sala, gli parve

che fosse assai confusa, e che più le si accrescesse l'imbarazzo per le dimande di Lady; ma quando udì la di lei risposta, che era andata nella città, rimase talmente colpito dalla falsità dell' assertiva, che poco mancò che non le facesse in pubblico i più amari rimproveri. Il rossore di Amanda non gli sembrò quello di un' ingenua e modesta innocenza, ma bensì della vergogna e del rimorso. Parevagli evidente che ella avesse veduto Belgrave nella mattina; ed occupato da questa idea, gran Dio! sclamava egli tra se stesso, e chi mai è quegli il quale, conoscendo Amanda, abbia potuto credere, che conservi nel suo seno un cuore così falso! eppure ho tutti i motivi di crederlo tale .... Tuttavia voglio soffrire ancora questa orribile incertezza, e dissimulare i miei sospetti, finchè non ne sia

interamente convinto. A tavola prese posto dirimpetto a lei, nè mai tralasciò di guardarla con una tenera malinconia. La sua tristezza non potè sfuggire agli sguardi della Marchesa e di Eufrasia, e si avvidero tosto, che il veleno del sospetto da esse sparso nella di lui anima, cominciava ad operare. Gioirono esse soddisfattissime del buon successo de' loro artifizj. Amanda non potè non accorgersi dell' abbattimento in cui era Mortimer, e ne fu penetrata al maggior segno.

Verso la sera la compagnia divenne più numerosa; ma Lord Mortimer stava solo e pensieroso. Amanda procurò di sedergli accanto, onde dimostrargli la sua inquietudine per la di lui sanità. Veramente non mi sento bene, le rispose con un profondo sospiro. Osservò nel tempo medesimo, che

Amanda lo guardava con somma tenerezza; ma il suo cuore era troppo lacerato al pensare, che un tale sentimento esser potesse finto e simulato; ciò non ostante non era in istato di rimproverarle la sua perfidia e falsità; ed avendogli ella significato il suo dolore nel vederlo indisposto, si contentò di risponderle. Ah! Amanda, quegli che realmente v' interessa, deve essere assai fortunato. Amanda, la quale non sospettava di nulla, applicò a se stessa queste espressioni; e una tale idea la consolò. La loro conversazione fu interrotta da Miss Malcolm, che si pose a sedere vicino a Lord Mortimer, per sollevargli, come ella si espresse, lo spirito abbattuto.

Il giorno seguente che era quello destinato alla festa di ballo, essendo Amanda nel salone colle dame, vi entrò Mortimer. Eufra-

sia non sapeva parlare d'altro che della festa alla quale doveva intervenire. Spero, le disse Amanda, che domani mattina me ne farete la descrizione. E perchè? rispose Eufrasia. Avrete voi forse bisogno della mia descrizione, dopo d'avere veduto e udito tutto? = No, senza dubbio, se vi andassi; ma questo non è il mio progetto. = Come! voi non verrete al ballo questa sera? Eh! qual fantasia bizzarra vi passa pel capo! aggiunse Lady Greystock. Ebbene, cara Lady, disse Eufrasia, non contrariate Miss Fitzalan. Come! voi non v'interverrete? esclamò Mortimer con sorpresa. No, Mylord, replicò Amanda. Allora la Marchesa, la quale era ancora più contenta di Eufrasia della risoluzione di Amanda, perchè favoriva opportunatamente il complotto tramato da lungo tempo contro di lei,

disse: bramerei di cuore che mia figlia fosse così ragionevole come lo è Miss Fitzalan; si lagna d'essere indisposta fin da questa mattina, e non posso indurla a rinunziare a questo ballo. Eufrasia, che non si era giammai sentita meglio d'allora, voleva rispondere alla madre; ma questa, con uno sguardo, le fece comprendere che aveva ragione di parlar così; e perciò si tacque. Lord Mortimer, impaziente di sapere da Amanda il motivo di questa sua risoluzione, la pregò vivamente di spiegarsi; ed ella rispose: domane soddisfarò di buon grado la vostra curiosità. Supponeva ella, che l'inquietudine di Mortimer provenisse dal solo motivo di non vederla al ballo, e si lusingava, che, palesandogli la vera cagione, l'avrebbe egli senza dubbio approvata, e si aprirebbe così una strada per par-

largli di Rusbrook, ed impegnarlo a soccorrere quella famiglia.

La sera, Amanda assistè alla toletta d'Eufrasia che ne l'aveva istantemente pregata, e l'ajutò ad abbigliarsi. Verso le sei ore vide partire tutta la compagnìa senza il minimo segno di dispiacere di non seguitarla. Era ella rimasta sola nello stesso gabinetto d'Eufrasia leggendo una storia che la commoveva: un leggiero romore le fece voltare gli occhi da quella parte donde veniva; e vidde, con indicibile sua sorpresa ed orrore, il Colonnello Belgrave che si avanzava verso di lei. Si alzò tutta spaventata, e corse alla porta; ma egli le si pose davanti, l'afferrò tra le sue braccia, la rovesciò sopra un sofà, e le chiuse la bocca per impedirla di gridare. Le vostre grida, le disse, la vostra resistenza, tutto è ormai inutile.

Credete pure, che non ho potuto introdurmi qui senza il soccorso d'un amico il quale sta in guardia; e siate sicura, che niuno interromperà il nostro colloquio. Fremè Amanda all' annunzio d'un tradimento di questa fatta, e convinta dalle parole di Belgrave di non potersi aspettare verun ajuto, si sforzò di richiamare in suo soccorso tutto lo spirito e coraggio di cui era capace. = Il tuo progetto, o Belgrave, è vile ugualmente che insensato. Sebbene tu ti sii qui introdotto per tr[illegible]imento di qualche domestico, devi assicurarti, che il Marchese di Rosline, del quale sono ospite, mi è debitore della sua protezione: egli ritorna ben presto, e non lascierà invendicato l'insulto che tu mi fai. Se non vuoi essere disonorato, ritirati senza dimora. = No, non mi sono dato tanta pena, nè

ho sospirato con tanto ardore il momento di esser con voi, per ritirarmi con tanta facilità. Non temete da me verun insulto: non vi lascierò tuttavia senza prima spiegarvi le intenzioni suggeritemi dall'amore che vi porto... = Gran Dio! e avrai l'ardire di palesarmi i tuoi insolenti progetti, quando sai bene per esperienza di non potervi riuscire? = E perchè, riprese Belgrave, (nell'atto che ella lo respingeva con tutte le forze) perchè non avranno da riuscire i miei progetti? Io sono ricco e potente: la mia vita, il mio cuore, tutta la mia fortuna, tutto è per voi, io ve l'offro. Non esitate ad assicurare l'indipendenza di vostro padre, l' avanzamento di vostro fratello, che sono in mio potere. = Mostro infame! cessa di tormentarmi colla tua presenza. Quand' anche fosti libero, riget-

terei con uguale orrore la tua mano, come ora rigetto le tue offerte. Parti all' istante, se non vuoi ch' io chiami in mia giusta difesa quelli i quali avrebbero il potere e la volontà di punire la tua temeraria insolenza. Così dicendo, si alzò con impeto, e tentò di guadagnare la porta. Belgrave le si postò nuovamente dinanzi acceso di collera, e gettando sopra di lei uno sguardo tremendo. Amanda gridò quanto più forte potè, ma nessuno comparve, e rimase maggiormente atterrita. = Belgrave! disse tremando, se hai qualche sentimento di onore, e qualche resto di umanità, ritirati, ch' io ti perdono, e ti prometto di tacere tutto quello che è passato. = Vedo che vi do pena, le disse con aria addolcita; credetemi, che sebbene nella vostra crudeltà e inflessibilità non facciate alcun

conto del male che mi recate, l'anima mia però soffre moltissimo per quello che vi cagiono. Ascoltatemi con calma, e siate certa, che non farò alcun atto il quale possa offendervi. Così dicendo, la ricondusse al sofà, e continuò il suo discorso.

In questo mentre si sentì battere fortemente alla porta di casa. Amanda fremè, e Belgrave interruppe il parlare. Credè ella che fosse il Marchese che ritornava. Ma qual non fu il suo imbarazzo allorchè intese la voce della Marchesa e di tutta la compagnia che ritornava dal ballo prima del tempo! In quell' istante si presentarono al suo spirito tutte le orribili conseguenze della sua situazione. Aveva già ben compreso, che tutte le attenzioni della Marchesa e di Eufrasia erano finte e simulate, ed aveva tutta la ragione di credere,

che stante il loro odio invecchiato contro di lei, si sarebbero rallegrate di vederla perdere la riputazione e l'onore. Tutte le apparenze le erano contrarie, anche all'occhio delle persone imparziali. Quali idee non si sarebbero suscitate nello spirito di Mortimer già disposto a gelosi sospetti! Smarrita in questi orribili pensieri, sclamò colle mani giunte: O cielo! io sono perduta. No, no, disse Belgrave, gettandosi ai di lei piedi; perdonatemi, non turberò più il vostro riposo. Ammiro e rispetto la vostra virtù, e non mi arrischierò più di combatterla. Rimettetevi in calma, e considerate quello che avete da fare in questa circostanza. Se mi vedono qui, voi siete perduta senza riparo. Le diaboliche creature colle quali vivete, non crederanno giammai alle nostre testimonianze sul-

la vostra innocenza. Nascondetemi, se è possibile, fino a tanto che tutti si ritirino altrove: la persona medesima che mi ha introdotto, mi farà uscire, e vi giuro, che non v' importunerò mai più. Amanda non sapeva a qual partito appigliarsi; le era impossibile di giustificarsi, qualora fosse stata ritrovata sola con Belgrave: sentìva intanto salire la compagnìa; nello smarrimento di spirito, superò il timore la sua ripugnanza di nasconder Belgrave: gli fece segno di ritirarsi nel gabinetto vicino; egli ubbidì, e ne chiuse diligentemente la porta.

Amanda si affrettò di prendere un libro, e cercò di comporsi, ma invano. Tremava da capo a piedi, e le si accrebbe l'agitazione, allorchè Eufrasia gridò di fuori che le aprisse. Corse alla porta, e credè di svenire ritrovandola chiu-

sa; l' aprì con difficoltà, e vi entrò tutta la compagnìa, seguita dal Marchese. Sulla mia parola, disse la Marchesa, Miss Fitzalan non vuole essere disturbata nelle sue meditazioni. Voi vi maraviglierete di vederci ritornar così presto; ma la povera Eufrasia si sentiva male al ballo, e noi tutti siamo con lei ritornati. Miss Fitzalan, aggiunse Eufrasia guardandola attentamente, penso, non stia meglio di me. Oh Dio! disse Lady Greystock, che avete mai? Siete pallida come un morto. Miss Fitzalan, ripigliò il Marchese, ama la solitudine: sarà un' ora che sono ritornato a casa, l' ho fatta pregare di tenermi compagnia nella sala, ma mi ha dato un bel rifiuto. Egli veramente aveva ricercato di vederla, ma non era stata fatta ad Amanda l'ambasciata. Io vi protesto, Mylord, rispose Amanda, che niuno mi ha det-

to niente. Come avete impiegato il tempo? domandò Lady, Ho letto, signora, rispose Amanda balbettando. Voi certamente non vi sentite bene, disse Mortimer, che le stava a sedere al fianco. Temo che vi siate abbandonata ad idee malinconiche, perchè senz'altro voi avete qualche cosa di straordinario. Amanda voleva risponderli, ma, commossa com'era, non potè formar parola, e qualche lagrima le scorreva dagli occhi. Mortimer s'avvide che ella bramava che non si pensasse a lei, e si trattenne a gran pena di non chiedere per essa qualche soccorso. Eufrasia si lamentava di un violento male di testa; e facendo vista di ricordarsi, che nel gabinetto vicino stava riposata una bottiglia di acqua spiritosa, disse, che quella le avrebbe sicuramente recato sollievo. A queste parole si agghiac-

ciò ad Amanda il sangue nelle vene, e quando vide Eufrasia stessa alzarsi per andarla a prendere, si sentì come percossa da un colpo di fulmine. La seguì cogli occhi ne' quali si dipingeva lo spavento. Mortimer, osservando il disordine del suo aspetto, cominciò ad atterrirsi, ed esclamò. O Amanda, cosa significa questa agitazione? Ma tutta l'attenzione della compagnia si rivolse ad un grido di Eufrasia, che uscì dal gabinetto seguita da Belgrave. Gran Dio! esclamò Mortimer; saltando in piedi. Amanda gettò uno sguardo smarrito sopra tutti quelli che la circondavano, i quali la guardavano coll'espressione dello stupore e del disprezzo: l'urto fu troppo fiero per poterlo sostenere con coraggio; il suo spirito fu preoccupato dalla terribile idea che fosse tramato un complotto per perderla:

quindi con moribonda voce gridò: Sono tradita! e cadde rovesciata sul sofà. Mortimer si scosse a questa esclamazione. Oh cielo! gridò guardandola; ma, incapace di reggere alla scena che gli si apriva dinanzi agli occhi, uscì dalla camera, battendosi colle mani la fronte.

Nel vestibolo fu fermato da Mistriss Janes, la cameriera assegnata ad Amanda. Ah! Mylord, gli disse, temo che non sia succeduta qualche gran disgrazia. Quanto costa, signore, l'essere troppo buone! Se io avessi creduto, che potesse seguire alcun male della mia compiacenza nel secondare il desidero di Miss Fitzalan, di vedere il Colonnello Belgrave, avrebbe ella avuto un bel pregarmi e scongiurarmi che non mi vi sarei giammai prestata. Come! disse Mortimer, ella stessa vi ha ricercata d'introdurre in questa casa il Colonnello

Belgrave? Certamente, signore, ella me l'ha domandato; nè mai, senza di questo, io l'avrei fatto. Ella mi ha narrato una lunga e patetica istoria, capace di ammollire un cuor di sasso, degli amori suoi con Belgrave prima del suo matrimonio; quindi mi ha costretto di ritrovar qualche mezzo onde farlo a lei pervenire. Giusto cielo! esclamò Mortimer, quanto sono stato ingannato! Egli se ne andava; ma la maliziosa cameriera lo ritenne per l'abito, e gli disse, facendo sembiante di piangere: io perderei sicuramente il mio impiego, nè Mylord e Mylady mi perdonerebbero di aver introdotto in casa loro un uomo di questa fatta; ma, che volete? ho creduto che non vi fosse gran male, nè mi vi sono indotta che per bontà di animo; perchè, come poteva io resistere ad una povera giovine dama, a me sì

cara, la quale diceva di non voler altro se non che dare l' ultimo addio al suo amatissimo Belgrave? Non potè Mortimer sentir davvantaggio, si sbrigò dalla cameriera, e uscì dalla casa.

Amanda era rimasta qualche tempo senza cognizione. Rinvenuta in se, ed aperti gli occhi, chiamò in suo soccorso tutta la presenza di spirito di cui fu capace il suo coraggio; si alzò, ed avanzandosi verso il Marchese, gli disse: Mylord, voi sarete senza dubbio irritato, sentendo dalla mia bocca, che, per tradimento di qualcheduno dei vostri, io mi ritrovi nella dolorosa situazione in cui mi vedete. Per mia giustificazione debbo dirvi che sono stata lungo tempo, per conto di Belgrave, l' oggetto di una persecuzione quanto indegna e vile per il suo carattere, altrettanto insultante per il mio. Allorchè con

mia estrema sorpresa è entrato questa sera nel gabinetto ov' io leggeva, mi ha significato, di avere un amico in casa, dal quale era stato introdotto. I dritti dell' ospitalità mi mettono sotto la vostra protezione; e però vi domando che si cerchi subito quegli il quale ha dato mano all' infernale complotto tramato contro di me, persuasa, che, venuti in chiaro di quest' odioso mistero, sarà giustificata la mia condotta, e la mia riputazione resterà al coperto dalla calunnia. Quello che voi dimandate, rispose il Marchese con malizioso sogghigno, non è cosa così agevole come voi supponete; nè io, nè gli altri siamo così stupidi come voi v' immaginate. La vostra spiegazione non è verisimile; nessuno di mia casa può aver ardito di commettere l' azione della quale vi lagnate. Sa bene tutta la famiglia, che non potrebbe sfuggire, in

simili casi, di essere licenziata al momento. E poi, signora, se il Colonnello non fosse qui venuto di vostro pieno consentimento, voi non vi sareste indotta a farlo nascondere nel gabinetto; anzi il nostro ritorno vi avrebbe fornito un' occasione opportuna di punire la sua temerità. L'innocenza, in simili casi, fa pompa del suo ardire; il solo colpevole resta timido e incerto.

Una parte di questo discorso gettava a terra le ragioni di Amanda. Come potere spiegare la sua condotta? Ella non poteva allegare in sua difesa, che il timore della malvagità della Marchesa e di Eufrasia l'avevano determinata a questo partito. Io non ho mai veduto in vita mia, disse la Marchesa, una simile sfacciataggine, d'implorare la protezione del Marchese. Tuttavia, soggiunse Lady Greystock, essendomi ella stata affidata, credo es-

sere necessario di schiarire quest' affare. Vi prego dunque, signore, disse rivolta al Colonnello, di palesare per qual mezzo vi siete qui introdotto? Su questo punto, signora, rispose il Colonnello, scuserete il mio silenzio: vi assicurerò solamente, disse guardando Amanda, che, se mi sono nascosto, non l' ho fatto per amor di me stesso; del resto sarei sempre pronto a difendere le circostanze di mia condotta, che non mi credo in dovere di svelare. Signore, disse il Marchese con alterigia, qui non si tratta di spiegare, nè di difendere la vostra condotta; io non ho nè il dritto, nè la volontà di mischiarmi negli affari di Miss Fitzalan. Il Colonnello non rispose, ma, salutata la compagnia, si ritirava; quando Amanda corse verso di lui, e lo prese per il braccio. Certamente, sclamò potendo appena respirare,

voi non sarete così disumano dì partire, senza prima avere spiegato tutto l'accaduto. Belgrave, non mi lasciate in preda alla calunnia; se conservate qualche speranza di ottener perdono presso il sovrano Giudice, salvatemi dal disonore, facendo conoscere quello che è passato fra noi. Signorina mia cara, rispose egli a mezza voce, in maniera però di essere inteso da tutti, tutto quello che direi sarebbe inutile. Voi vedete, che tutti quelli che vi stanno d'intorno, sono determinati di vedere le cose sotto un altro aspetto. Calmatevi, vi scongiuro, e siate sicura, che, fino a tanto che vivrò, non vi mancherà nulla. Così dicendo, si sbrigò da lei, ed uscì dalla camera, lasciandola immobile per lo stupore, ed inorridita di una così insolente perfidia. In questo stato di cose, io credo, disse il Marchese, essere assolu-

tamente necessario a Lady Eufrasia di assentarsi finchè Miss Fitzalan resterà in casa. Volo a dare gli ordini, affinchè domani di buon'ora possiamo partire per la campagna. Senz'altro, Mylord, io vi seguiterò, disse la Marchesa: non posso più sopportarne la vista. Tuttavia non voglio che si possa dire che l'abbiamo discacciata dalla nostra casa, quantunque ben si meriti questo trattamento. Il solo partito che le rimane, è di partire al più presto possibile per l'Irlanda: rientrando nella sua prima oscurità, quest'affare morrà da se. No che non morrà, disse Amanda; anzi sarà conosciuto a confusione eterna degli autori e de' complici di questo infame complotto. Spero che il cielo vendicherà la mia innocenza; la sua giustizia è sicura; e benchè talvolta ritardi, ne arriva però l'ora quando men vi si pensa. Ho sofferto molto, e sen-

za dubbio molto ancora mi resta da soffrire; ma giudico la mia situazione preferibile a quella de' malvagj i quali mi hanno teso i loro lacci; essi non potranno liberarsi dalle angoscie che farà loro provare il rimorso; angoscie che saranno assai piú crudeli delle mie. Rientrerò nella mia oscurità fortunata per il testimonio della mia coscienza, la quale mi dice che non vado a nascondervi la vergogna del misfatto, ma solo a cercarvi un asilo contro la crudeltà de' miei persecutori; crudeltà che mi doveva aspettare da quelli i quali da lungo tempo hanno cessato di ascoltare la voce del sangue, e da quelli, aggiunse guardando Lady Greystock, che tengono chiuso il loro cuore alla giustizia ed all' umanità. Dette queste parole, Amanda uscì dalla camera, lasciando la Marchesa e Lady Greystock tremante di rabbia.